

PROSEGUIRE

Insieme

Alatel Emilia Romagna



Palazzo di Benvignante Argenta (Fe) "al turòn"

Alle Pag. 3-4

EDITORIALI

del Presidente
Regionale
ANTONIO FERRANTE

e del Presidente
Nazionale
VINCENZO ARMAROLI

In questo numero

Da Pag. 5 alla Pag. 9

LE CONVENZIONI / OFFERTE NAZIONALI 2025/26

Da Pag. 30

- **Le attività ludico-culturali svolte nel 2025**

Allegato
al giornale

BOLLETTINO POSTALE (30€) per Rinnovo Quota Alatel 2026



SENIORES TELECOM ITALIA

EDITO DA **ALATEL EMILIA ROMAGNA**

editoriale

di Antonio Ferrante

pagine nazionali

Saluto del Presidente di Vincenzo Armaroli	4
Offerte 2025/26: Italo - Amplifon	5
Offerte 2025/26: Fai – Touring Club	6
Offerte 2025/26: Primo Caredent	6
Dental Pro - Scalabrini – Mondadori	7
Offerte 2025/26: Polizza Salute Myhealt	8
di Cinzia Esposito	
Offerte 2025/26: Il Mondo Dell'arte	9

attività ludico-culturale

Ferrara in valle d'Itria di Giuseppe Ghedini	10
Parma il Gruppo Pesca di Paolo Roncoroni	12
Fe. Soggiorno Valtellina – Mostra a Rovigo	13
di Giuseppe Garbini – Giuseppe Ghedini	
PR, PC, RE alla Rocchetta Mattei di Paolo Roncoroni	14
Bologna a Venezia e Chioggia di Giuseppe Sabbioni	18
FE alla Delizia Estense di Benvignante	20
di Giuseppe Ghedini	
Regionale: soggiorno mare a Rimini di Marina Tescarollo	21
Regionale: le conferenze di Alatel ER di Mela Didonna	22
Infiorata di Spello di Renata Merio	23

i nostri soci

Vita vissuta – ore liete di Alessandro Vitali	26
---	----

attualità dal territorio

Breve storia delle comunicazioni di Coronata Eberli	27
Invito all'AI di Franco Boccia	28

invito alla lettura

Le mie recensioni di Antonio Ferrante	30
Il "Principe" di Macchiavelli di Coronata Eberli	32

storia e cultura

Bambini prodigo e Piccoli Geni di Massimo Zini	34
Vivaldi a Ferrara di Edoardo Farina	37

informazione ai soci

Programma ludico-culturale 2026	41
Avvisi e Notizie flash	42
Recapiti Alatel ER	43
Foto di Alessandro Vitali	44

PERIODICO DELL'ASSOCIAZIONE SENIORES TELECOM ITALIA

PROSEGUIRE

Insieme

Alatel Emilia Romagna

Palazzo di Benvignante Argenta (Fe) "al turòn"

Foto di copertina:

Palazzo di Benvignante Argenta (Fe) "al turòn"

DIREZIONE E REDAZIONE
Via Albani 3 - 40129 Bologna
Tel. e Fax manuale 051/253257

Numero Verde
solo da telefono fisso: 800012777
da cellulare: 051 253257

E-mail:
alatel.er@tin.it
alatel.redazione@virgilio.it

Sito web nazionale:
www.alatel.it

Sito web regionale:
www.alateler.com

DIRETTORE EDITORIALE
Antonio Ferrante

DIRETTORE RESPONSABILE
Stefano Piermaria

COMITATO DI REDAZIONE REGIONALE
Pierluigi Carenzi, Manlio Cumo, Mela Didonna, Paola Ghedini, Antonio Ferrante, Giovanni Eochia, Alessandro Vitali

HANNO COLLABORATO A QUESTO NUMERO
Alessandro Vitali, Antonio Ferrante, Cinzia Esposito, Domenico Cipolletta, Edoardo Farina, Coronata Eberli, Franco Boccia, Giuseppe Garbini, Giuseppe Ghedini, Giuseppe Sabbioni, Marina Tescarollo, Paolo Roncoroni, Renata Merio, Massimo Zini, Vincenzo Armaroli.

FOTO
Arch. Alatel ER - Freepik - Pixabay - iStock - Pikist - Wikipedia

STAMPA
Stampa presso Tipografia CASMA - Bologna
Chiuso in redazione il 15/11/2025
Progetto grafico Krial - Milano
Confezionamento e spedizione SBF PACK - Bo
Autorizzazione del Tribunale di Bologna
n° 6488 del 4 Ottobre 1995
Distribuzione gratuita

 **MISTO**
Carte da folti gesti
in maniera responsabile
FSC® C001598



Antonio Ferrante
Presidente Alatel
Emilia Romagna

Risuscitò

È il titolo che vorrei dare a questo editoriale.

Non avrei mai pensato di scrivere così. Ma, mentre andavamo a fare il vaccino antinfluenzale, abbiamo incontrato davanti alla Chiesa un gruppo di persone, soprattutto ragazzi, che cantavano con gioia "risuscitò!".

"Festeggiavano" il funerale di un ragazzo tetraplegico di 26 anni. C'erano anche i suoi genitori, felici come tutti.

Si può essere felici per questo? Evidentemente sì. Con questa convinzione, ne ho fatto oggetto del mio editoriale. Spero che condividerete tutti.

Anche l'anno in corso 2025 volge al termine e sento la necessità di rivolgervi il mio saluto e le mie riflessioni.

Tante volte ci siamo detti "**voglio offrire amore**"

Bellissimo proposito! Lo stiamo facendo?

In parrocchia con il nostro piccolo "gruppo anziani" facciamo incontri settimanali che, accompagnati da un facilitatore, sono occasione di riflessione e di dialogo sui diversi aspetti della nostra fede, ed anche momenti di condivisione di vita che possono offrire conforto e aiuto fattivo a chi sta attraversando momenti di difficoltà.

Questo è molto bello ma come ci comportiamo verso gli altri? Siamo ormai a fine anno e ciascuno di noi faccia il proprio bilancio personale.

L'importante è non mollare mai e ripromettersi di essere sempre migliori e aperti verso chi ha bisogno.

Uno dei sentimenti più diffusi oggi nella nostra società è la paura alimentata dalle tragiche cronache quotidiane di guerre sempre più vicine e globali, di incertezze economiche, di fenomeni climatici incontrollabili, di disagio sociale.

Forse da questi scenari comprendiamo perché ci sia nella gente tanta sete di speranza. Noi sperimentiamo in Italia e a livello globale una politica basata sul timore: non si costruisce un futuro migliore, ma si difende il poco di buono che c'è instillando la paura di perderlo.

Si crea così un egoismo sociale con progetti di corto respiro, basati sulla conservazione dei privilegi. Si evidenzia solo il negativo verso il quale andiamo e non il bene che possiamo costruire.

Per noi esseri umani è arrivato il tempo di una nuova responsabilità sociale e politica. Non saremo mai credibili se non coltiviamo giorno per giorno la speranza nella costruzione di un mondo migliore, attraverso il nostro concreto impegno sociale e politico. Uno di questi impegni ci spinge al rispetto e a riconoscere dignità nei confronti degli anziani e delle donne.

Auguro BUON NATALE e un proficuo ANNO NUOVO in salute, serenità e amore a Voi tutti e alle vostre Famiglie.

Antonio Ferrante



Vincenzo Armaroli
Presidente Nazionale
Alatel

È TEMPO DI BILANCI

Care Soci e Soci, il 2025 si avvia alla conclusione e come ogni fine d'anno è tempo di bilanci, ma anche di prospettive.

È stato un anno intenso per la nostra Associazione, con iniziative, incontri e momenti di confronto che hanno confermato la vitalità del nostro gruppo e la forza del legame che ci unisce, anche oltre la vita lavorativa.

Tutto questo in un contesto internazionale che ancora non lascia spazi incoraggianti di speranza e di fiducia, nonostante il costante e accorato **appello del Santo Padre, nell'anno del Giubileo**. Nella nostra Alatel, abbiamo continuato a condividere numerose occasioni di socialità, dalle gite e i raduni regionali, agli incontri culturali e di solidarietà, grazie al rinnovato apporto di molti di voi che hanno voluto dedicare il loro tempo libero all'aiuto di altri Soci, come ad esempio nell'approfondimento e diffusione della cultura digitale. La partecipazione è cresciuta, segno che il desiderio di restare uniti e attivi non si è mai spento. Come ci avevate chiesto nelle varie occasioni di incontro degli ultimi anni – focus group e panel - abbiamo cercato di allineare le nostre proposte con le vostre esigenze, stringendo importanti accordi per nuove convenzioni e agevolazioni, panoramica delle quali troverete in queste pagine, da **Italo** ad **Amplifon**, dal **FAI** al **Touring Club**, nonché la polizza **Salute Myhealth**, totalmente a carico di ALATEL, che offre ai Soci **assistenza sanitaria e sociale di emergenza per tutta la famiglia, interamente gratuita**.

Sul piano organizzativo, l'anno che si chiude è stato anche un periodo di riflessione interna. Abbiamo iniziato ad instaurare rapporti proficui con **FiberCop**, con la quale ci auguriamo di intraprendere una collaborazione di reciproca soddisfazione.

Inoltre, abbiamo concluso un percorso di revisione dello **Statuto associativo**, con l'obiettivo di renderlo più attuale e aderente alle esigenze di una realtà che evolve, sempre in un'ottica di maggiore trasparenza, partecipazione più ampia e valorizzazione del contributo dei soci.

Al nuovo **Statuto**, che rappresenta una tappa importante per il futuro dell'Associazione, dedicheremo un numero speciale del nostro **Notiziario**.

A tutti voi, un sincero ringraziamento per l'impegno, la partecipazione e la fiducia dimostrata. Continuate a seguirci, a proporre idee e a far vivere la nostra Associazione, perché insieme, possiamo costruire un futuro in cui l'esperienza di ciascuno diventa patrimonio di tutti.

Con affetto e riconoscenza,
colgo l'occasione di augurare Serene Festività a tutti.
Il Presidente Vincenzo Armaroli

Le offerte 2025/26 per i Soci Alatel

Importanti sconti per viaggiare in treno con ITALO



Italo Assistenza al numero telefonico: 892020 (salvo disponibilità).

► Se non si può partire, si ottiene un rimborso dell'80%.

I Soci che intendono avvalersi dell'offerta devono fornire una preadesione compilando il form reperibile sul sito www.alatel.it/convenzione ITALO; riceveranno le credenziali di accesso direttamente da ITALO e potranno gestire in autonomia le richieste di emissione biglietto. In alternativa potranno rivolgersi all'Agenzia ITALO di riferimento della propria Regione.

Sul sito www.alatel.it le modalità operative di maggior dettaglio per accedere al servizio; per eventuali chiarimenti occorre rivolgersi alla Regione di appartenenza.

GLI AMBIENTI DI ITALO



SMART



PRIMA



CLUB-EXECUTIVE

LA TARIFFE FLEX OFFRE:

- La possibilità di effettuare cambi (**data e orario**) ILLIMITATAMENTE fino a 3 minuti prima della partenza E GRATUITAMENTE (fino a 48 ore prima della partenza).
- Se si perde il treno, si ha 1 ora EXTRA TEMPO dopo la partenza programmata del treno perso, per essere riprotetti sul primo treno utile della stessa giornata **accedendo al portale** con le proprie credenziali o **rivolgendosi al personale in stazione** o **chiamando**

Un aiuto all'udito con apparecchi

Dal 1° maggio 2025 è attiva la convenzione con il fornitore **AMPLIFON** che, come noto, rappresenta l'**operatore più qualificato** per la distribuzione di prodotti e servizi per l'ausilio all'udito. **AMPLIFON** ha un presidio territoriale composto da oltre 800 negozi e 2700 punti di assistenza garantendo funzionalità e qualità di assoluto livello nelle soluzioni audioprotesiche.

LA CONVENZIONE HA VALIDITÀ SINO AL 31 DICEMBRE 2027

Di seguito i servizi e gli sconti riservati ai soci e familiari ALATEL che per usufruirne, dovranno presentare ai negozi la tessera dell'Associazione:



► **Controllo gratuito dell'udito** presso i punti vendita di Amplifon oppure, su richiesta, anche a domicilio.

► **Prova per un mese** senza alcun impegno di acquisto.

► **Sconto speciale**, non cumulabile con eventuali iniziative promozionali in corso, per l'acquisto di apparecchi acustici, rispetto ai prezzi di listino praticati nei punti vendita Amplifon, secondo il seguente schema:

Soluzione mono aurale	-15%
-----------------------	------

Soluzione binaurale	-20%
---------------------	------

► **Manutenzione programmata** senza limiti di tempo: regolazione, revisione e pulizia.

► **Controllo annuale dell'udito** presso tutte le filiali Amplifon.

► Compresa nel prezzo, **fornitura di prodotti** di pulizia e batterie per due mesi.

► Possibilità di usufruire di specifiche **formule di finanziamento** vantaggiose con comode rate mensili.

► **Consulenza** sulla possibilità di contributo ASL o INAIL per l'acquisto di apparecchi acustici.





FAI - Fondo per l'Ambiente Italiano

Il FAI è un'eccellenza nazionale con cui ALATEL ha sottoscritto una convenzione che consente ai soci l'**iscrizione a tariffa agevolata e riduzioni per l'ingresso** in oltre 1800 siti nazionali. Inoltre per i Soci Alatel, **nei 55 beni gestiti direttamente dal FAI, l'ingresso gratuito tutto l'anno e riduzioni per gli eventi speciali.**

La convenzione arricchisce la **vocazione culturale dell'associazione** che invita i soci ad approfondirne e valorizzarne la conoscenza sul sito internet www.fondoambiente.it ed a partecipare ai molti eventi in programma.

Sul sito www.alatel.it sono riportate le modalità di iscrizione ed altre informazioni.

COSA INCLUDE L'ACCORDO:

- ▶ Tariffe agevolate per gruppi ALATEL: sconti del 10% o 5%
- ▶ Ingresso gratuito nei 55 beni FAI aperti tutto l'anno e ingresso ridotto agli eventi.
- ▶ Ingressi riservati e prioritari nelle Giornate FAI
- ▶ Viaggi culturali con guide di eccezione.
- ▶ Newsletter per scoprire le ultime novità.

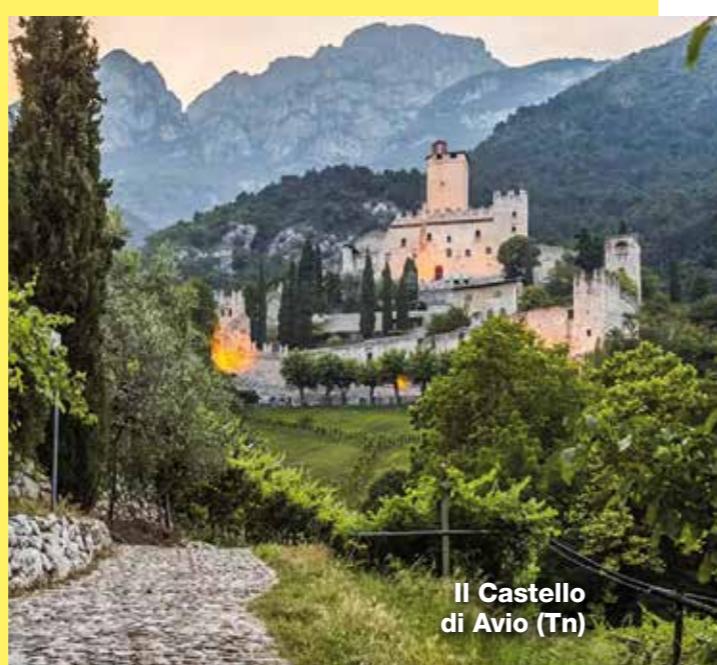


Touring Club Italiano: per un turismo culturale

Convenzione con la Fondazione Touring Club Italiano (Ente del Terzo Settore) per agevolare l'**iscrizione ai servizi del Touring a condizioni agevolate**; la convenzione è rivolta alle nuove iscrizioni ed al rinnovo per chi è già in possesso della relativa tessera ed **ulteriori sconti per vacanze nei villaggi, eventi e prodotti editoriali.**

Come noto TCI opera nell'intento di sviluppare il **turismo quale mezzo di diffusione della conoscenza di paesi e culture** e, in particolare, la conoscenza del patrimonio italiano di storia, arte e natura; **ALATEL** opera anche nell'intento di perseguire **un'attività di natura ricreativa e culturale nell'ambito dell'impiego del tempo libero dei propri soci.**

Tenuto conto della convergenza degli obiettivi istituzionali dei due partner, TCI conferisce ad ALATEL l'opportunità di promuovere l'**iscrizione alla Fondazione dei propri soci a tariffe agevolate.**



Il Castello di Avio (Tn)

- ▶ Riduzioni in oltre 1800 realtà culturali in tutta Italia (luoghi d'arte, spettacoli, paesaggi, itinerari, editoria).
- ▶ Ingresso gratuito in più di 1100 luoghi del patrimonio mondiale gestiti da enti associati al FAI.
- ▶ Accesso ad eventi, visite guidate e appuntamenti organizzati da volontari del FAI.
- ▶ Abbonamento al Notiziario trimestrale.



Assistenza Fiscale

Servizio di assistenza alla compilazione della dichiarazione dei redditi alle seguenti prestazioni:

- ▶ Assistenza alla compilazione della dichiarazione dei redditi;
- ▶ Raccolta delle schede conformi al modello approvato con Decreto del Ministro delle Finanze, contenenti le scelte operate dai contribuenti ai fini della destinazione dell'8, del 2 e del 5 per mille dell'imposta sul reddito delle persone fisiche;
- ▶ Elaborazione e trasmissione in via telematica all'Amministrazione finanziaria della dichiarazione dei redditi e del modello 730/4;
- ▶ Consegna di copia dell'elaborato al contribuente.

Per quanto concerne le modalità ed i relativi costi fare riferimento al sito www.alatel.it



Centri dentistici Primo

Nel campo dell'assistenza sanitaria e dei servizi sociali alla famiglia, ALATEL mette a disposizione dei soci organizzazioni e relative strutture presenti sul territorio nazionale in grado di offrire servizi a costi controllati ed agevolati. A tale scopo è stata stipulata una convenzione nazionale con **CENTRI DENTISTICI PRIMO** presente con **160 centri professionali** reperibili sul sito internet:

<https://www.care-dent.it> che offrono cure odontoiatriche e specialistiche (*al momento non è presente solo in Campania*). Per usufruire dei vantaggi il socio dovrà esibire la tessera ALATEL presso la struttura scelta; i dettagli della convenzione sul sito nazionale di ALATEL www.alatel.it

L'organizzazione è **convenzionata con le maggiori compagnie assicurative** ed offre assistenza per le pratiche amministrative.



Centri Dental Pro

Convenzione Nazionale **PREMIUM** per prestazioni odontoiatriche con l'organizzazione **DENTALPRO** che **con oltre 270 centri rappresenta il più grande Gruppo di cure dentali in Italia.**



Antica Fattoria Caseificio Scalabrini

Fornitura di **PARMIGIANO REGGIANO** con diverse stagionature che vanno dal fresco (3-12 mesi) allo stagionato (22-66 mesi) da 0,5 Kg (sempre sottovuoto, con scadenza di 5 mesi dal confezionamento).

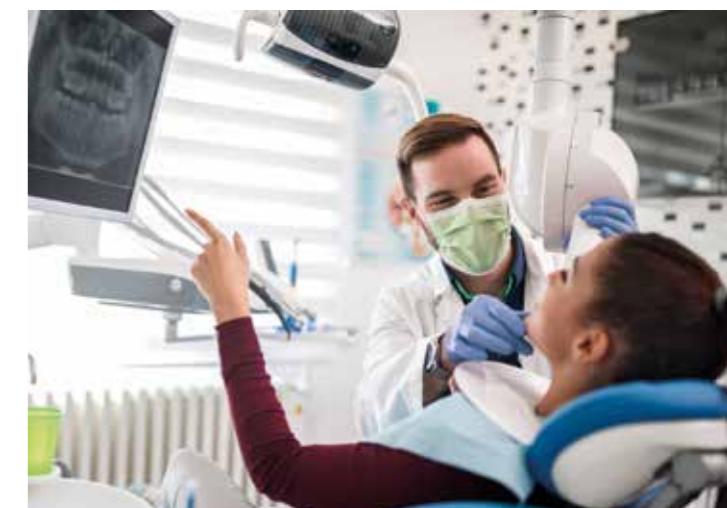
Sul sito www.alatel.it l'offerta articolata e completa delle modalità operative.



Riviste Mondadori

Grandi Clienti Mondadori offre ai soci ALATEL la possibilità di **abbonarsi a condizioni molto vantaggiose** alle riviste da loro gestite.

I soci potranno, oltre che per se stessi, **effettuare un abbonamento regalo** per un parente o amico. Per le modalità operative e per vedere quali riviste e relativi sconti vai sul sito www.alatel.it



ASSISTENZA:

- ▶ Servizio per emergenze attivo 24/24 attraverso il **numero verde 800.166.659**;
- ▶ Servizio prenotazioni **800.95.95.64** o direttamente alla struttura scelta attraverso uno dei seguenti siti internet: www.centridentisticiprimo.it oppure www.care-dent.it

La convenzione è riservata agli associati ALATEL ed ai loro familiari diretti, **ha termine al 31.12.2025** e potrà essere rinnovata se di interesse (utilizzo) dei soci. In occasione della prima visita presso il centro di riferimento, è necessario portare con sé e mostrare un documento identificativo (tessera ALATEL) che attesti l'appartenenza all'Associazione.

LE AGEVOLAZIONI PREVEDONO:

- ▶ Percorso prevenzione visita completa e igiene dentale a 49€;
- ▶ 2 trattamenti di igiene dentale al costo di 89€
- ▶ Listino agevolato che prevede una riduzione del 15% sulle tariffe dei trattamenti di odontoiatria generale, implantologia, ortodonzia ed estetica;
- ▶ Visita d'urgenza al costo di 49€ entro 3 ore.
- ▶ Numero verde **800.087.477** dedicato ai convenzionati
- ▶ Possibilità di pagamento dilazionato

Sul sito www.alatel.it maggiori dettagli sulle prestazioni.

MYHEALTH, la polizza salute

che funziona davvero e non costa nulla

Hai bisogno all'improvviso di un consulto medico e i canali tradizionali non rispondono? Necessiti di un medico, di un'ambulanza, oppure, per casi d'emergenza, di un consulto medico specialistico pediatrico o proprio del pediatra a domicilio?

Nei casi d'infortunio o malattia comprovata da certificato medico (ad esempio un intervento), ti serve un'assistenza professionale a domicilio, come un infermiere, un fisioterapista, un supporto psicologico o anche una baby sitter, una badante, estremamente preparati e della massima professionalità? O magari ti occorrono ricette o farmaci a domicilio? Tutto questo e altro, senza spendere un centesimo?

MYHEALTH LA POLIZZA DI ASSISTENZA SANITARIA E SOCIALE DI EMERGENZA

Per queste e le tante emergenze che tutti noi siamo chiamati ad affrontare, esiste la polizza salute **Myhealth**, che - partita lo scorso marzo e destinata a tutti i soci ALATEL in regola con le proprie quote - **fornisce assistenza sanitaria completa, per tutta la famiglia e in tutto il territorio nazionale, ed ha validità annuale**. Il costo delle prestazioni è a completo carico di ALATEL, basta fornire al gestore della polizza (Quixa s.p.a), i propri dati anagrafici e le informazioni personali richieste.

In caso di necessità, quindi, **basta chiamare il Numero Verde 800 070 738**, attivo tutti i giorni in Italia e,

per alcune prestazioni, **anche all'estero al numero +3906 42115288**. L'addetto al call center, che risponde 24 ore su 24 da una centrale operativa sanitaria, accoglie la richiesta, verifica la copertura assicurativa tramite i dati anagrafici e valuta il servizio da erogare.

Nei casi di infortunio o malattie accertate, per usufruire dell'assistenza professionale, sarà necessaria la presentazione di un certificato medico.

I LIMITI DI COPERTURA

I limiti di copertura sono **illimitati** per consulto, assistenza medica d'urgenza e informazioni medico-sanitarie, mentre sono di **4 interventi l'anno** per l'invio di medico, pediatra, ambulanza a domicilio, e di **2 interventi l'anno** per assistenza professionale a domicilio, in caso di infortunio o malattia comprovata da certificato medico con massimale fino a 1.500 euro. Infine, con la teleconsultazione, si può avere il rilascio ricette mediche e l'invio di farmaci a domicilio.

Chiaramente, **Il servizio non è sostitutivo** delle prestazioni erogate dalle consuete organizzazioni sanitarie pubbliche e private, ma si affianca ad esse in situazioni di emergenza ed infortunio quando quelle non sono facilmente accessibili. ■ **di Cinzia Esposito**

ASSISTENZA MEDICA D'URGENZA

- ▶ Consulto medico telefonico
- ▶ Invio di un medico o di un'ambulanza in caso di urgenza
- ▶ Consulto medico specialistico pediatrico
- ▶ Invio di un pediatra
- ▶ Trasferimento sanitario programmato
- ▶ Consulenza psicologia a seguito di diagnosi di malattia grave o cronico degenerativa
- ▶ Consulenza nutrizionale a seguito di diagnosi di patologia o condizione che richieda una modifica della dieta
- ▶ Trasferimento/rimpatrio salma

INFORMAZIONI MEDICO SANITARIE

- ▶ Sanità italiana (esenzioni, maternità e gravidanza, ticket, farmaci, medico di famiglia, rimborsi, liste di attesa etc.) e informazioni sanitarie specifiche di un paese estero in cui intendi recarti o (documentazione sanitaria, profilassi e vaccinazioni, farmaci utili in viaggio, clima, servizi sanitari in loco, etc.).
- ▶ Su ricerche medico-scientifiche e protocolli di cura per donne in gravidanza-maternità, nidi, pratiche amministrative
- ▶ Sulla donazione eterologa o alla crioconservazione privata delle cellule staminali del cordone ombelicale.

ASSISTENZA PROFESSIONALE A DOMICILIO

- ▶ Prelievo campioni
- ▶ Consegnare esiti esami e presidi medico-chirurgici
- ▶ Assistenza infermieristica
- ▶ Assistenza infermieristica presso la struttura di ricovero
- ▶ Invio fisioterapista
- ▶ Invio collaboratrice domestica
- ▶ Invio baby sitter
- ▶ Invio spesa a casa
- ▶ Disbrigo piccole commissioni
- ▶ Autista sostitutivo



VIDEO-CONSULTAZIONE

- ▶ Videoconsulto medico
 - ▶ Rilascio prescrizione medica
 - ▶ Consegnare farmaci a domicilio
- In caso di necessità e dopo il consulto medico telefonico si potrà attivare il video consulto medico attraverso una videochiamata gestita da un APP dedicata.



TESTIMONIANZA

Ma chi meglio può confermarci l'importanza e l'utilità di **Myhealth** se non chi l'ha direttamente utilizzata e, a quanto pare, con grande soddisfazione?

Ci racconta la sua esperienza la nostra **Socia Patricia Reda**, membro del Consiglio Direttivo di ALATEL, in qualità di Revisore: "Sono venuta a conoscenza di questo servizio, durante la proiezione delle slides di presentazione della polizza, in una nostra riunione interna. Ero interessata, ma, lo confesso, avevo un filo di scetticismo. Possibile, mi chiedevo, ottenere tutte queste prestazioni e servizi gratuitamente? Finché ho avuto la necessità di sperimentarlo... di persona!"

Prima di dover affrontare un intervento di protesi al ginocchio, ho chiamato il Numero Verde, ottenendo tutte le informazioni necessarie per avere il servizio di un fisioterapista a domicilio,

Per approfondire su polizza MyHealth digitare <https://www.alatel.it/alatel/alatel-my-health>



come tutta la documentazione da richiedere alla mia struttura ospedaliera e da restituire compilata, mi è stato dato l'indirizzo del sito di riferimento dove inserire la mia richiesta con un codice per avere la prestazione gratuita ed un numero telefonico per l'assistenza diretta.

In sole 48 ore dall'attivazione della mia richiesta e dopo una mail di conferma, ho ottenuto la prestazione specialistica di un fisioterapista bravissimo e molto professionale a casa mia SENZA SPENDERE NULLA.

Sono molto soddisfatta della polizza Salute Myhealth e ne raccomando i servizi vivamente a tutti i Soci, perché non esiste nel panorama italiano niente di simile, né nel pubblico, né nel privato, persino l'ASSILT non rimborsa più certi tipi di prestazioni.

Perciò vorrei che la mia testimonianza servisse a stimolare ed incrementarne l'adesione, perché è un servizio che funziona davvero e senza incidere minimamente nelle nostre tasche!" ■

PAGINE NAZIONALI / MERCOLEDÌ DELL'ARTE

Il mondo dell'arte in video per i Soci

È il servizio di formazione culturale che ALATEL offre ai soci attraverso seminari in video tenuti da esperti nel tema per avvicinare i Soci anche al mondo dell'Arte.

Per scoprire o riscoprire **le meraviglie e i tesori dell'arte italiana**, in un affascinante viaggio tra capolavori, curiosità e storie che hanno reso grande il nostro patrimonio artistico, Alatel offre ai Soci **"I mercoledì dell'arte"**, il servizio di formazione culturale **attraverso seminari in video tenuti da esperti nel tema**.



Partito a livello regionale e in fase sperimentale nel 2024, il palinsesto 2025 de **"I mercoledì dell'arte"** è risultato estremamente interessante, (vedi box) con 12 seminari quindicinali - tenuti in orario 18.00-19.00 - per consentire la partecipazione anche ai soci dipendenti ancora in servizio.

Il servizio intende **valorizzare il patrimonio artistico e culturale del Paese con interventi sulle massime figure della nostra storia artistica**, ma anche su realtà territoriali che hanno espresso civiltà, movimenti e complessi artistici con caratteristiche a valenza internazionale. Per la partecipazione ai seminari **è necessario prenotarsi** con e-mail a: alatel.cultura@gmail.com indicando la Re-

gione di appartenenza, cellulare e indirizzo di posta elettronica (se diverso).

Invitiamo perciò tutti i soci ad usufruire di questo importante servizio, trascorrendo un' ora piacevole e stimolante da casa o da un posto confortevole e lasciandosi comodamente ispirare dall'arte!

Sul sito www.alatel.it sono visionabili le registrazioni delle sessioni. ■

Elenco degli incontri tenuti nel 2025

- Raffaello** - Il Palpito e la Grazia; **Museo Capodimonte** - Storia e Patrimonio; **Museo Egizio** - Storia e Patrimonio;
- Pompei** - Gli ultimi tesori svelati; **L'Italia e la Modernità** - Il Futurismo un movimento a 360 gradi; **Botticelli** - Il pittore di Lorenzo il Magnifico; **Civiltà nuragica** - Tra storia e mito; **Il Mosaico** - Ravenna Grande Cantiere Iconografico; **Il Mosaico** - Venezia La Serenissima; **I Macchiaioli** - La via italiana verso l'impressionismo; **Leonardo** - Il genio universale; **La Puglia di Federico II** - I castelli federiciani: tra arte e mistero.



Alatel di Ferrara: Soggiorno e

BARI si estende sulla riva dell'Adriatico, nella parte centro settentrionale della provincia, quasi a metà della costa pugliese. Ha sempre avuto una vocazione mercantile che l'ha resa un importante centro di commerci, oggi è il secondo del meridione. Bari affacciata sul mar Adriatico, è la seconda città più popolata del sud Italia, dalla forte tradizione marinara ed è da sempre porto di contatto commerciale tra il Vecchio Continente e il Medio Oriente. In questa terra si sono susseguiti popoli diversi che nel corso degli anni hanno lasciato testimonianze della propria presenza. Dai greci ai romani, dai saraceni ai bizantini, senza dimenticare i normanni e gli svevi, gli angioini, gli aragonesi e gli Sforza.

Oggi l'arte e l'architettura sono alcuni dei punti forti per visitare questa città. La Bari vecchia con il suo labirinto di vicoli irregolari, viuzze strette e luci conquista i visitatori con la sua atmosfera. Al suo interno è possibile trovare più di 100 templi e una quarantina di chiese che lasceranno senza parole gli amanti dell'architettura religiosa.

ALBEROBELLO celebre per le sue caratteristiche abitazioni chiamate **TRULLI** [casette e cummerse (n.d.r: abitazioni tipiche dal tetto spiovente) che dal 1996 sono patrimonio dell'Umanità dell'Unesco.] Nel suo centro storico, tra i bazar per shopping si



Bari



Matera



Alberobello

possono acquistare molti prodotti tipici della terra pugliese.

MATERA dichiarata Capitale europea della Cultura per il 2019, stupisce per l'eccezionalità della sua offerta fatta di storia, di arte, di cultura e di sapienza

Minitour Matera e la Valle d'Itria



Ostuni



Trani

popolare. Patrimonio Unesco per i suoi affascinanti "Sassi" è un raro esempio di Città scavata nella roccia con grotte, chiese rupestri ed antiche abitazioni. Visita agli antichi quartieri di tufo con una sosta ad una casa tipicamente arredata, passando per le preziose chiese barocche nel cuore del centro storico e per la Chiesa rupestre. L'affascinante paesaggio generato dalla profonda gravina testimonia come l'insediamento umano, che risale al neolitico, si è sviluppato senza interruzioni di sorta fino ai nostri giorni. Tra viuzze, grotte, chiese rupestri ed improvvisi slarghi, sarà possibile riconoscere alcuni scorci diventati location di famosi film.

Degustazione tipica delle specialità enogastronomiche lucane e tempo libero per le visite individuali.

OSTUNI Borgo antico definito dagli ostunesi "la Terra". Dipinto solo di bianco, sorge sul colle più alto del territorio urbano. Qui è tutto un moltiplicarsi di piani, di saliscendi, di vicoli e scalette, di agrovigilate stradine che incrociano archi e piazzette. Sulla sommità del colle, infine, si erge la Cattedrale dell'Assunta, mirabile sintesi di elementi romanici, gotici e veneziani, che dominano la piana degli Ulivi secolari fino al mare.

CISTERNINO degustazione del buonissimo olio pugliese.

LOCOROTONDO Incantevole borgo, che con la sua struttura circolare fatta di case bianche intorno alla Chiesa Madre la avvolge come fosse un vaso di porcellana e offre al suo interno intimità e piacevolezze. Particolarissime sono le abitazioni che si elevano al cielo con le cummense, i loro tetti aguzzi e le chiancarelle (rivestimento di lastre calcaree delle case). Visita, in Contrada Marziolla, del più Vecchio trullo pugliese datato 1509 e Contrada Serafino da cui si gode un panorama unico che arriva fino al mare.

TRANI A pochi chilometri da Bari Trani, conosciuta anche come "la perla dell'Adriatico". Questa cittadina è famosa per l'antica Cattedrale romanica costruita con la famosa pietra bianca di Trani, una delle eccellenze del territorio, una roccia carbonatica, composta da carbonato di calcio che in molti scelgono di utilizzare anche per abbellire e impreziosire la pavimentazione della propria abitazione. La cattedrale dedicata a San Nicola rappresenta uno dei più importanti esempi dell'architettura romanica in Puglia ed è simbolo di questa città ricca di bellezze artistiche e architettoniche, chiese di ogni epoca e palazzi signorili, testimonianze del suo glorioso passato.

Giuseppe Ghedini Ferrara
Socio Onorario

Gruppo Pesca Alatel Parma

Le nostre storie nascono per passione e per la voglia di stare insieme, con calma, con equilibrio e gradualmente, un passo per volta, piano piano... anche oggi ne è nata una, è nato definitivamente il **Gruppo Pesca Alatel Parma... il PapGrup.**

Ne abbiam parlato tanto e finalmente, con la nostra bella divisa è realtà.

"Pesce d'Aprile"

Un'emozione... un'alba rosa e le acque verdi del lago... dopo tre anni di prove ce l'abbiamo fatta, ce lo siamo attaccato sulla schiena... un insensibile disegno colorato, un pesce guizzante al servizio dei sentimenti, dell'amicizia e della voglia di stare insieme.

A volte mi chiedo... Le storie che iniziano per passione... sono passeggiere? O molte volte ciò che inizia in sordina è destinato a durare di più?

Ma! Vedremo... intanto guardate che bel gruppo e che bella pescata. Ciao ci vediamo presto.

Paolo Roncoroni Presidente Sezione di Parma



Ferrara in vacanza soggiorno in Valtellina

APRICA Altitudine 1170 mt. s.l.m.. è una nota località turistica posta in posizione incantevole tra la Valtellina e la Valcamonica; è meta ideale per soggiorni estivi e invernali, poiché è punto di partenza per bellissime escursioni.

BORMIO Città di montagna ricca di storia e arte, rinomata stazione termale apprezzata fin dai tempi antichi. Il grazioso abitato le cui origini si perdono nella storia, racchiude al suo interno una zona pedonale ricca di negozi e locali piacevolmente armonizzati con l'architettura di un tempo. Passeggiando per le vie del centro storico l'atmosfera che si respira è da un lato ricca delle tradizioni del paese di montagna e dall'altro è fresca e spumeggiante, tipica non solo della località turistica ma anche del paese che vive attivamente durante tutto l'anno. Le montagne che circondano Bormio sono sicuramente tra le più belle e ricche di fauna e flora di tutto l'arco alpino.

TRENINO ROSSO DEL BERNINA In carrozza riservata, con il famoso Trenino Rosso del Bernina che ci ha portati in Svizzera a St. Moritz. Il treno, composto da moderne e confortevoli carrozze, lascia la graziosa cittadina di Tirano per iniziare un viaggio mozzafiato, in ogni stagione, su pendenze incredibili (senza cremagliera) sino ad un'altitudine



di 2253 m., una cosa unica in Europa. Dopo una breve passeggiate lungo lago su un percorso pianeggiante abbiamo raggiunto il ristorante per il meritato pranzo.

A seguire una breve visita in libertà alla città di **St. Moritz** per poi rientrare in pullman ad Aprica.

Giuseppe Garbini Presidente Sezione di Ferrara



Hammershøi e i pittori del silenzio (Mostra a Palazzo Roverella Rovigo)

Vilhelm Hammershøi (Copenaghen, 1864 - 1916) è stato il massimo esponente della pittura danese dell'ottocento e uno degli artisti più apprezzati a livello Europeo fine ottocento e inizio novecento.

"Hammershøi e i pittori del silenzio tra il nord Europa e l'Italia" è questo il titolo della mostra che rappresenta la prima esposizione Italiana a lui dedicata, e per l'anno 2025 anche l'unica su scala internazionale. L'artista danese è noto per i suoi dipinti di ambienti domestici, in apparenza ordinati e tranquilli, ma che lasciano in realtà presagire o sospettare drammatici segreti, o l'attesa di tragedie incombenti, con un senso claustrofobico. Le sue figure, quasi sempre femminili, sono spesso ritratte di spalle. Questi soggetti, apparentemente immersi in una quiete domestica, evocano in realtà un senso di isolamento, attesa e tensione. I suoi "paesaggi dell'anima" e le vedute cittadine deserte rappresentano una poetica del silenzio e della solitudine, in cui l'atmosfera rarefatta sembra riflettere uno stato interiore so-speso tra serenità e angoscia.

Giuseppe Ghedini Ferrara - Socio Onorario

La vita è un viaggio tra le persone

Sabato 10 maggio... un'altra storia in cammino con noi si è conclusa.

Ci sono luoghi, come quelli che abbiamo visto il 10 maggio, che sembra non siano mai esistiti: un castello strano come il suo proprietario; un tempo bello che ha fatto i capricci; un mulino di un tempo che ci ha ricordato antichi mestieri e in fine un borgo antico che invece di essere tutto impolverato dagli anni, era lucido e brillante, tirato a specchio da un improvviso acquazzone.

E poi... ci sono giorni in cui si incontrano belle persone: quelle che ti arricchiscono, che ti fanno stare bene, quelle con le quali condividere è un vero piacere. Ecco il 10 Maggio è stato tutto questo. Alessandra, Sara, Matteo e Silvia ci hanno arricchito coi racconti di questi luoghi fiabeschi e ricchi di storia, e gli amici **Piacentini Reggiani** e **Parmigiani** hanno fatto la magia più grande: hanno reso questo giorno indimenticabile.

Rocchetta Mattei il conte Cesare e l'Elettromeopatia. Un viaggio nella storia e nella magia. Alla scoperta dell'esotico castello nei colli bolognesi

Fra le splendide colline di Grizzana Morandi, sull'Appennino Tosco-Emiliano, si staglia l'incantevole Rocchetta Mattei, un castello di rara bellezza con un fascino esotico dove sembra di passeggiare fra gli splendidi palazzi arabi giganti di Siviglia e Granada.

Si tratta di un castello che deve il suo nome al conte Cesare Mattei (1809-1896) che la fece costruire sulle rovine della Rocca di Savignano, risalente all'XIII secolo.

La struttura della Rocchetta è stata più volte modificata, dando vita a un incredibile labirinto di torri, scalinate e sale esotiche che fondono vari stili architettonici: dal neo-medievale al neo-rinascimentale, dal moresco al Liberty. Ma

scopriamo qualcosa di più sul mandante e primo proprietario della Rocchetta, Cesare Mattei, la cui vita e storia si lega indissolubilmente a quella del castello. Nacque a Bologna all'inizio dell'800 da famiglia agiata e nel 1837 fu uno dei 100 fondatori della Cassa di Risparmio in Bologna.

La sua vita cambiò drasticamente con la morte della madre nel 1844, fu questo l'ultimo motivo, insieme alla deludente esperienza politica, a farlo lasciare Bologna. Questa perdita, avvenuta quando aveva 36 anni, lo aveva infatti toccato profondamente. Era convinto che i medici non fossero stati in grado di curarla con i farmaci convenzionali e così cercò con tutte le sue forze di dare vita ad una medicina alternativa: l'Elettromeopatia.

Pur non avendo mai rivelato le procedure per la preparazione dei suoi medicamenti, l'Elettromeopatia del conte Mattei si diffuse rapidamente. Oltre al deposito centrale di Bologna (collocato presso l'odierna Strada Maggiore, 46), vennero aperti centinaia di magazzini nel mondo, così da garantire la distribuzione dei rimedi a tutti, anche a coloro che non erano in grado di pagare. Il Conte si ritirò quindi per studiare la sua nuova medicina, considerata la medicina alternativa più praticata al mondo. Che cos'è? Una terapia medica basata sull'abbbinamento di granuli medicati e liquidi cosiddetti "fluidi elettrici". I rimedi erano creati usando ingredienti non tossici per l'organismo umano e andavano a "ristabilire l'equilibrio fra le due cariche elettriche del corpo e ricondurre la parte dolente allo stato neutrale". Una pratica sicuramente affascinante.

Nel 1850 acquistò i terreni dove sorgevano le rovine del castello medievale della Rocca di Savignano e intraprese la costruzione della "Rocchetta", dirigendone personalmente i lavori.

Il Conte Mattei si trasferì definitivamente alla Rocchetta nel 1859, conducendo una vita da signore medievale con tanto di corte, feste e banchetti. Qui si dedicò principalmente allo studio ed alla divulgazione dell'elettromeopatia che gli portò una fama mondiale, e grazie a questa e ai suoi preparati che esportava anche all'estero creò un vero e proprio mercato. Per darvi un'idea della fama che conquistò, sia lui che la Rocchetta furono citati in molti romanzi come il celebre "I fratelli Karamazov" di Dostoevskij, in cui viene riportato un passo nel quale il Diavolo racconta di essersi rivolto all'Elettromeopatia di Cesare Mattei per curare un suo forte malessere.



In quegli anni, i territori in cui sorge la Rocchetta furono caratterizzati da un periodo di sviluppo e prosperità: molte famiglie della zona trovarono lavoro e il Conte contribuì alla costruzione della stazione ferroviaria che gli permise di far giungere a corte i suoi pazienti. Ma... Come in tutte le belle storie, tuttavia, arrivò il momento in cui qualcosa iniziò ad andare storto. Nel caso di Cesare Mattei fu la gestione finanziaria. Non potendosi occupare di tutto, il conte affidò la gestione del patrimonio al nipote Luigi, il quale non essendo un manager di prim'ordine causò la rovina della famiglia. Ora, per il famoso "quieto vivere", in tanti avrebbero perdonato il parente mascalzone. **Cesare Mattei**, al contrario, diseredò i familiari coinvolti e cedette l'incarico al suo collaboratore Mario Venturoli, il quale salvò la situazione e, per questo, fu adottato dal conte. Alla sua morte, Venturoli continuò sia i lavori che le pratiche curative fino al 1959, quando la Rocchetta venne venduta alla moglie di un commerciante locale che la gestì quasi fosse un parco divertimenti, per poi abbandonarla negli anni Ottanta. Venne infine acquistata nel 2005 dalla Fondazione Cassa di Risparmio di Bologna (Carisbo). In questi anni iniziò l'opera di recupero e il restauro dell'edificio che ha consentito di stabilirne il valore artistico e culturale rendendola nuovamente accessibile nel 2015, dopo anni di chiusura e abbandono.

Devo ammettere che leggere questa storia vecchia di 175 anni mi incuriosisce molto e vi posso assicurare che è stato bellissimo viverla personalmente il 10 maggio. Sicuramente grazie anche alla precisa ed interessantissima visita guidata, che cerco, con la descrizione che segue, di farvi immaginare.

Un salto in Rocchetta per goderci a pieno questa esperienza; fra il fascino del suo stravagante fondatore e la magnificenza degli ambienti.

Nota della redazione:

Per dovere di cronaca segnaliamo che anche i soci della sezione di Ferrara hanno visitato la Rocchetta Mattei in giugno, a seguire il pranzo d'estate al ristorante "La Rocca" nella vicina località di Rocca Pitigliana!

Al momento è visitabile solo una parte del castello, che corrisponde alla parte più pubblica della Rocchetta (ecco perché per il 2026, quando verrà completato il restauro, siamo già prenotati per una seconda visita); nel nostro primo incontro con la Rocchetta è stato possibile vedere:

La Sala dei Novanta. Questa sala era stata pensata come luogo di pace e meditazione. A questo scopo doveva aiutare il grande soffitto dipinto di blu di Prussia con le stelle disegnate. La pianta della sala è ad esagono perfetto, mentre dalla parte opposta all'ingresso si trova una grande finestra di vetro rotonda nella quale è raffigurata l'effige del conte Mattei. Il nome di questa stanza suggerisce l'obiettivo ultimo per la quale era stata costruita, ovvero celebrare i 90 anni del conte. L'intenzione del Mattei era infatti quella di celebrare i suoi 90 anni con altre 89 persone di 90 anni, all'interno di questa sala. Purtroppo l'appuntamento fu mancato per poco, in quanto il Mattei morì ad 87 anni, contro ogni sua previsione. Peccato se ne sia andato tre anni prima del grande evento che siamo sicuri sarebbe stata una gran bella festa.

La Sala della musica, una calda stanza sia per via dei colori e dei materiali che per la presenza del camino che scalda questa e altre sale. La pianta della stanza è a triangolo irregolare, a causa del fatto che

Segui





della Rocchetta oggi si possono vedere, ma soprattutto ascoltare, una selezione della vasta e rilevante collezione di strumenti musicali meccanici **Marino Marini**.

La Sala rossa, utilizzata dal conte come studio per ricevere i suoi pazienti. Ha una caratteristica estremamente particolare, risulta essere divisa in due da una fila di quattro sottili colonne dipinte con un motivo a zig zag. Nella prima parte è presente il lettino in cui il malato si stendeva, nella parte più interna, invece il conte distribuiva cure e medicine. Il conte amava molto le persone, soprattutto quelle più povere, che si offriva di aiutare in maniera completamente gratuita offrendo loro sia visite che medicine. La prima cosa che faceva con questi pazienti era rivoluzionare loro lo stile di vita, cambiando la dieta inserendovi quante più verdure possibili e invitandoli a fare lunghe passeggiate all'aria aperta, proprio qui che l'aria è così 'buona'. Solo chi se lo poteva permettere, perché le cure erano molto care.

La particolarità dello studio è il soffitto. Guardando in alto ci accorgiamo di un ennesimo decoro che nasconde un nuovo inganno per i suoi visitatori. Quello che sembra un soffitto decorato con forme in legno, è in realtà ottenuto attraverso fogli di carta. Perché inserire questo elemento? Semplice: la carta assorbe la eco della voce e così facendo il paziente sente una voce differente del conte, quasi come se in realtà fosse una voce all'interno della sua mente a parlargli. Il conte Mattei, infatti, era solito dare le cure da dietro una tenda che lo separava dai pazienti, per rendere ancora più mistica l'esperienza e convincere maggiormente il paziente di turno che a parlare era il medico presente all'interno della sua mente e non in carne e ossa davanti a lui. Questa tecnica era un inizio di effetto placebo sugli avventori della rocchetta.

La Cappella è la vera icona di Rocchetta Mattei, la



stanza senza alcun dubbio più fotografata. Tuttavia, se dalle foto sembra una sala enorme, dal vivo ci si rende conto che le sue reali dimensioni sono decisamente più ridotte.

Costruita in stile arabeggiante è il primo simbolo delle contaminazioni che il conte ha avuto durante i suoi viaggi all'estero. La cappella è infatti una piccola ricostruzione della Mezquita di Cordova. Già esternamente si può percepire lo stile orientale e moresco dell'edificio che la ospita. Le diverse colonne sono chiuse da forme tondeggianti, così come le alte finestre hanno decori che richiamano il mondo arabo. Una volta entrati all'interno della Cappella, anche se sappiamo già quello che ci aspetta, non possiamo che rimanere a bocca aperta. La sala è divisa in tre navate sorrette da colonne circolari che sostengono gli archi sul quale è in parte costruito il piano superiore. Qui la guida inizierà a farci notare gli "inganni" che il conte ha disseminato all'interno della sua rocca. Alzando gli occhi verso i soffitti sembrerà di vedere un abilissimo gioco di intagli e stucchi che rendono ancora più sorprendente la sala. A un'occhiata più attenta si potrà però vedere che queste decorazioni floreali sono in realtà dipinte in bianco e nero secondo motivi non geometrici. Alla sinistra dell'ingresso c'è una piccola scala che conduce a una galleria sopraelevata che domina l'intera cappella e dalla quale si ammirano gli splendidi archi a righe bianche e nere alternate. Dalla parte opposta della galleria si trova un piccolo spazio, il cui soffitto è dipinto di blu con tante stelle e con una piccola finestrella verso l'alto, dove si trova la tomba del conte. Realizzata dalle **Ceramiche Minghetti** al principio del Novecento, per volontà di Mario Venturoli ma sulla base delle indicazioni testamentarie di Mattei, è oggi posta al di sopra dell'altare. La splendida maiolica su due lati riporta le stelle classificate secondo le gerarchie astrali del tempo, due iscrizioni nei cartigli che ricordano la grandezza del Creato e dell'Universo rispetto alla minuta e fragile condizione umana. Inoltre, sono presenti i simboli della fede cattolica (la croce), dell'eternità (la pigna) e del sonno (il bulbo del papavero), oltre a decorazioni erbacee e due cartigli in latino con le parole anima *requiescat in manu dei*. Il Cortile dei leoni, è una versione in piccolo dell'omonimo presente nella fortezza dell'Alhambra di Granada. Ancora una volta ritroviamo all'interno della Rocchetta Mattei delle contaminazioni derivanti dai viaggi del conte che, amante della bellezza, ha voluto ricreare per sé quei monumenti che l'hanno incantato in giro per il mondo. L'intero cortile è completamente circondato da altri edifici di due piani di altezza sotto i quali gira il portico che abbraccia i quattro lati del cortile. Tutto il portico è riccamente intagliato, quasi come fosse disegnato e le sottili colonne che sorreggono gli archi sembrano quasi possano spezzarsi sotto il peso di questa struttura così imponente e leggiadra allo stesso tempo.

Le pareti del portico sono ricoperte da piastrelle che sembrano essere le stesse utilizzate all'interno dell'Alhambra. Al centro del cortile si trova una fontana in pietra dai colori chiari. Sui quattro lati della fontana sono posti altrettanti leoni che sorreggono una bassa vasca utilizzata per raccogliere l'acqua piovana. Nelle decorazioni del cortile ritorna spesso il logo della Rocchetta Mattei, coniato dal conte, che capì l'importanza di essere riconoscibili attraverso un simbolo proprio già tanto tempo fa. Dopo questa visita ritornati all'esterno e guardando le torri che spuntano oltre il tetto, riusciremo ad orientarci meglio. Ogni torre che spunta della Rocchetta Mattei è diversa dall'altra, che insieme creano una grande armonia estetica.

Rocchetta Mattei si trova sulla cima di un rilievo alto ben 400 metri; da qui, con le montagne dell'Appennino settentrionale che fanno da sfondo, è possibile godere di una delle più belle viste sui Colli Bolognesi. E noi che siamo esploratori, continuiamo la scoperta di questo meraviglioso angolo... ci sono tantissime cose ancora da scoprire! A soli 5 km dalla Rocchetta Mattei, incastonato tra querce secolari, sorge un **vecchio mulino** con i suoi muri in sasso e i solai in legno. Sarà proprio qui che Sara e Matteo ci accoglieranno. Un luogo dove i nostri nuovi amici, seguendo la loro passione per le storie e le tradizioni del passato, hanno deciso di far rivivere ai vecchi oggetti e agli arredi del Mulino una nuova vita... e a noi... la sensazione di entrare in una dimora di fine ottocento. Qui Matteo ci fa scoprire il ciclo del grano e la sua trasformazione all'interno dell'impianto; la produzione della farina, del pane montanaro, e la cottura nel forno a legna. Bello vero? Ma adesso un po' affamati, proseguiamo per la Locanda del Mulino: ricavata all'interno dei locali della casa del mugnaio e del fienile. Uno spazio dedicato alla degustazione ed esposizione, per conoscere ed assaporare i prodotti di qualità del territorio. Assaggiamo prodotti tipici e a chilometro 0, che Sara ci avrà preparato; dai classici tortelloni di ricotta, alle crescentine abbinati a salumi, formaggi, fino ai dolci tipici. Poi per aiutare la digestione e completare la giornata ecco...

Borgo La Scola

Il borgo è un gioiellino risalente al XV-XVI secolo arrivato praticamente integro fino ai giorni nostri. Nato come quartiere militare e luogo di difesa e resistenza, fu teatro di lotte tra Franchi e Longobardi. Fra torri ed edifici collegati tra loro da corridoi pensili, il borgo si presenta come un gioco di volumi ben integrato con l'ambiente circostante. I suoi deliziosi scorci e la tranquillità che si respira sono preziosi. Si tratta di una piccola bomboniera medievale che si visita in meno di un'ora ma che può essere un buon punto di partenza (e di passaggio) per trekking favolosi: tanti, infatti, sono i sentieri CAI che attraversano questo borgo. Ma di



questo ne parleremo... in seguito.

La caratteristica che ha reso famoso questo borgo è il suo perfetto stato di conservazione: nonostante i primi edifici risalgano già al 1200, sono tutti ancora completamente intatti.

Fra i principali punti di interesse che potremo vedere ci sono:

L'arco d'ingresso del Borgo: questa costruzione rappresenta la porta di entrata principale al paese. È probabilmente il punto più fotografato dai visitatori, data anche l'esposizione favorevole al sole. L'oratorio di San Pietro: in passato era il fulcro centrale della vita religiosa e sociale del paese. Risale al 1616, come testimoniato da una targa. In passato probabilmente vi erano altre strutture adibite a questo scopo, ma nel tempo sono state dismesse.

Casa Parisi: un edificio che risalta per via dello stile architettonico di chiara influenza toscana. È infatti costruito con una tipologia di mattonelle tipicamente utilizzate in centro Italia. La casa apparteneva infatti alla famiglia Parisi, la più importante del borgo, che proviene proprio dalla città di Pistoia.

Il Cipresso monumentale: questo cipresso è alto ben 25 metri e ha oltre 700 anni di età. Dal 2006 vanta il titolo di "monumento nazionale arboreo". La sua longevità è dovuta anche al particolare clima del borgo. La Scola infatti gode di temperature insolitamente calde per la zona, anche durante i periodi invernali, grazie alla posizione in cui si trova.

Essendo molto piccolo, il borgo si presta facilmente a una piacevole passeggiata che ci porterà a conoscere la storia millenaria.

Noteremo dalla conformazione, la sua origine chiaramente medievale: lo testimoniano bene le torri adiacenti alle case in pietra, che nel 1400 avevano una funzione difensiva.

Ragazzi... in questo luogo sembra che il tempo si sia fermato; ma purtroppo non è vero, è giunta l'ora di tornare a casa... però con un'altra storia nello zaino da custodire nell'album dei ricordi.

Paolo Roncoroni
Presidente Sezione
di Parma



Il nobile fascino di Venezia e quello selvaggio di Chioggia

In visita alla grande e alla piccola Venezia

Ottima gita quella che si è svolta il 3 maggio scorso, organizzata dall'Istituto di ricerca "Ramazzini", con oltre un centinaio di partecipanti cui, grazie all'iniziativa della nostra presidente Vivarelli, si è aggregato il gruppo Alatel.

Venezia ci ha accolto con il suo solito fascino imperituro che trae origine fin dalla sua fondazione: una città costruita in mezzo ad un'ampia laguna di 500 chilometri quadrati su 118 isolotti melmosi per sfuggire alle orde barbariche che devastavano la terraferma.

Oggi ne ammiriamo i bellissimi palazzi, i 400 ponti, le piazette ed i rii senza pensare che sotto le acque è come se esistesse un enorme bosco fatto di migliaia di pali che resistono da secoli senza marcire, data l'assenza di ossigeno nel fango in cui sono conficcati.

Veniamo alla visita, a partire da **Ca' Rezzonico**, uno dei più famosi palazzi di Venezia affacciato sul Canal Grande.

La sua struttura attuale si deve a Giorgio Massari scelto dal proprietario Giambattista Rezzonico originario dell'omonimo borgo sul lago di Como che, stabilitosi a Venezia, fu ammesso al patriziato. La famiglia divenne poi così importante da portare il fratello Carlo al soglio pontificio con il nome di Clemente XIII.

Dopo numerosi passaggi di proprietà il palazzo fu acquistato dal comune di Venezia che nel 1936 lo adibì a sede del Museo del '700 veneziano arredandolo con opere provenienti dai numerosi musei civici della città e con appositi acquisti da antiquari.

Il museo è un autentico scrigno di bellezze fatto di mobili, suppellettili, arazzi, lampadari, ceramiche, oggetti artistici vari ed opere pittoriche del Canaletto (specialista delle vedute della città), Tintoretto, Tiepolo, Rosalba Carriera (con i suoi famosi ritratti realizzati con i pastelli).

Non c'è spazio per descrivere nel dettaglio alcunché; l'unico consiglio che posso offrire è quello di visitare il museo in più tappe per poter gustare davvero tutto il bello che racchiude.

La seconda tappa ha riguardato la **Casa di Carlo Goldoni**, il più noto commediografo italiano del '700, nato a Venezia del 1707 e morto a Parigi nel 1793 dopo una permanenza di oltre trent'anni.

Questa casa, di proprietà dal 1931 del comune di Venezia, in realtà è una delle tante dimore abitate a Venezia dal Goldoni, ma è senz'altro quella della sua giovinezza: una casa presa addirittura in subaffitto dalla famiglia Centani da parte del nonno, notaio originario di Modena.

Goldoni, fu il grande riformatore del teatro (come Alfieri lo fu della tragedia) che ai suoi tempi si basava sulle maschere della commedia dell'arte (Arlecchino, Colombina ecc.) che recitavano a soggetto con battute improvvise anche se nel quadro di un canovaccio consolidato con rappresentazioni che duravano anche otto ore.

La nuova commediografia goldoniana invece si fondata su testi completamente scritti battuta per battuta recitati da personaggi umanamente caratterizzati. Il percorso espositivo della casa, dal teatrino alla sala da pranzo, riproduce alcune scene tratte dalle com-



medie goldoniane (ne scrisse più di duecento) con costumi e arredi del '700.

Da ultimo mi piace ricordare una frase celebre di Goldoni "Il mondo è un bel libro, ma poco serve a chi non lo sa leggere".

Con la motonave della società "Delta Tour" ci siamo poi recati a **Chioggia**.

Durante il viaggio abbiamo gustato un ottimo pranzo a base di pesce, ammirando la laguna costellata di tantissime briccole e cioè quei triangoli di pali che emergono dall'acqua e funzionano come fossero segnali stradali per indicare la rotta e come trappoli per i tanti uccelli che popolano questo luogo incantevole.

Chioggia è una città di circa 50.000 abitanti, la sesta più popolosa del Veneto, posta nella parte meridionale della laguna.

Il suo nome antico, Clodia, lo si fa risalire a Clodio reduce insieme ad Enea dalla distruzione di Troia; perfino lo stemma della città è simile a quello di Troia: un leone rampante in campo bianco.

La posizione strategica della città sollecitò le mire di Genova e di Venezia che si scontrarono in una lunga guerra vinta dalla Serenissima.

Da Chioggia passò, un po' come in tutta Italia, Giuseppe Garibaldi per ringraziare i chioggiani che avevano trasportato i suoi seguaci in fuga da Roma e diretti a Venezia imbarcandoli con numerosi mezzi al

porto di Cesenatico.

Un cenno particolare meritano i detti ovvero i soprannomi, riportati anche sulle carte d'identità, per distinguere le numerosissime omonimie di nomi e cognomi; esistono 190 Enrico Boscolo contrassegnati fra nome e cognome da un detto diverso.

L'economia chioggiana si basò sul sale un tempo così prezioso e successivamente sulla pesca. Esiste anche oggi un grosso mercato ittico in cui si svolgono le vendite all'orecchio dell'astatore che combina prezzo e offerta.

La città si snoda, con una forma a lisca di pesce, sull'antico cardo di impronta romana oggi denominato Corso del Popolo sul quale si affaccia anche la casa del Goldoni che l'ospitò per qualche anno e gli ispirò la nota commedia "Le baruffe chioggiate".

Tantissime sono le chiese di Chioggia, ciascuna con la loro storia e l'antica suggestione. Non c'è spazio per soffermarci su alcuni aspetti pure interessanti; diremo solo che alcune di queste Chiese appartenevano a congregazioni e confraternite dedicate all'assistenza di una popolazione per lunghi decenni assai povera.

Il rientro è avvenuto senza intoppi e abbiamo anche potuto sbirciare i numerosissimi esercizi balneari sul rinomato lungomare di Sottomarina, il lido estremo della laguna, che già si stanno animando.

Giuseppe Sabbioni Sezione di Bologna



Delizia estense di Benvignante

Visita guidata - Alatel Ferrara 4/10/2025

(Cenni storici)

Lungo la strada provinciale 65, tra le frazioni di S. Nicolò d'Argenta e Consandolo emerge la mole del turrito **palazzo di Benvignante** (chiamato **al "Turòn"** dagli abitanti del posto) pesantemente manomesso nel corso degli ultimi due secoli.

La storia di questo edificio, la cui costruzione risale al 1464 ad opera dell'**architetto Pietro Benvenuti** degli Ordini, si lega a quella della famiglia di **Teofilo Calcagnini**, gentiluomo e segretario alla corte estense. Proprio a lui il duca Borso d'Este donò nel Natale del 1465 il palazzo con relative pertinenze, compresa una osteria con alloggio.

Attorno al palazzo si estendevano inoltre un parco alberato, un orto e vasti possedimenti coltivati.

Nel Cinquecento la famiglia ospitava nella propria dimora le attività dei nobili dell'Accademia dei Filaret, che vi si recavano a svolgere le loro riunioni, allietandole talvolta con battute di caccia.

Dalla metà del 1600 il complesso vide una minore frequentazione da parte dei proprietari, i quali a partire dal 1684 cominciarono ad affittare la tenuta per far fronte a difficoltà economiche.

Il palazzo fu poi venduto al conte **Luigi Gulinelli**,

sotto la cui gestione presero avvio le trasformazioni che portarono lo stabile quattrocentesco a rialzarsi di un piano, ad assumere una pianta quadrata e a dotarsi di scuderie per l'allevamento dei cavalli da corsa.

Tale rimase il complesso fino al 1944, quando i bombardamenti aerei della seconda guerra mondiale ne distrussero una buona parte.

Oggi il corpo principale è dominato dalla grande torre (**al turòn**) con merli ghibellini dal cui portale di ingresso, a tutto sesto, si accede al cortile interno, originariamente lastricato in cotto a spina di pesce. Dal 1990 il palazzo è proprietà del Comune di Argenta. Nell'ultimo decennio importanti interventi hanno rafforzato la struttura, con il rifacimento delle coperture, il ripristino delle finestre murate e il consolidamento dello scalone che porta alla torre.

Oltre a questo è stato completato l'impianto base del parco di oltre tre ettari, percorsi ora da una pista pedonale e ciclabile contornata da una doppia fila di tigli, che fanno da quinta all'edificio.

Al termine della visita ABBONDANTE PAELLATA per tutti.

Giuseppe Ghedini Socio Onorario Ferrara



Diario di un soggiorno a Rimini

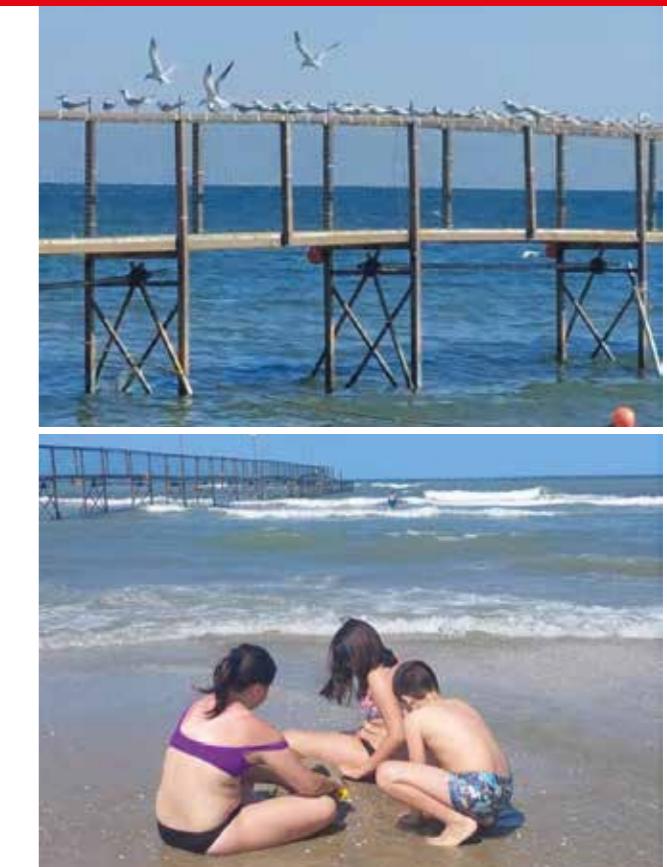
Giugno 2025

In città comincia a far caldo ed io aspetto con un po' di impazienza il momento di preparare la valigia per il soggiorno organizzato da Alatel a Rimini. Ho iniziato lo scorso anno e mi sono trovata bene così ho deciso di ripetere l'esperienza.

All'arrivo Mario e Nella (proprietari dell'albergo) ci ricevono con cortesia.

La vita di mare è un po' monotona, si sa, ma visto che il gruppo è formato da ex colleghi di lavoro conosciuti personalmente e non, il tempo passa tra un "ti ricordi...", "visto cosa è successo...." o altro. Le chiacchiere continuano anche in spiaggia tra gli ombrelloni a noi assegnati sono vicini, e nonostante il caldo e il mare mosso che ci sconsiglia di fare il bagno (non certamente per i nipotini che si divertono fra le onde) un'altra giornata passa velocemente.

A tavola il menù sempre vario e di ottima qualità (grazie al cuoco Mario) è servito da ragazzi giovani gentili e cordiali sempre pronti a soddisfare le no-



stre richieste.

Il tempo meteorologico quest'anno è stato clemente, niente nuvole e pioggia e i giorni sono passati troppo velocemente è già ora di riprendere il treno per ritornare.

L'esperienza, per me è stata positiva anche quest'anno, la voglia di ritornare anche il prossimo anno c'è.... Sarà il tempo che mi dirà sì o no.

Arrivederci Rimini!

Marina Tescarollo Sezione di Bologna



Tre Conferenze tra Sport, Salute ed Emozioni:

il ciclo di incontri promosso da ALATEL E.R.
presso l'Istituto Tincani

Si è concluso con successo il ciclo di tre conferenze organizzato dal Consiglio Regionale Alatel Emilia Romagna in collaborazione con l'Associazione Istituto Tincani e svolto presso i propri locali di Bologna Piazza San Domenico 3, che



1 Il primo incontro, svolto il 27 febbraio 2025, ha avuto per titolo **"La storia del Bologna ci insegna..."**. Il dott. **Davide Gubellini**, appassionato studioso e autore di pubblicazioni sportive, ha raccontato la storia del Bologna Football Club intrecciandola con la memoria collettiva della città, offrendo uno sguardo originale su come lo sport possa essere veicolo di valori e identità.

2 Il 20 marzo 2025 è stata la volta della salute, con la conferenza **"L'alimentazione dell'Anziano"**. Il dott. **Luca Lotito**, nutrizionista, ha illustrato con chiarezza e competenza le buone pratiche alimentari per la terza età, soffermandosi su prevenzione, benessere e qualità della vita



3 Infine, 1'8 maggio 2025, la dott.ssa **Francesca Passerini**, psicologa e formatrice, ha guidato il pubblico in un viaggio originale attraverso l'arte, con la conferenza **"Scoprire le nostre emozioni attraverso le opere degli artisti più noti"**. Un percorso emozionante tra immagini, colori e sentimenti, che ha mostrato come l'arte possa essere specchio e stimolo della nostra interiorità

Tre appuntamenti diversi, ma uniti dallo stesso spirito: offrire momenti di crescita, confronto e condivisione.

Un grazie sentito ai relatori, ai numerosi partecipan-

ti e a tutti coloro che hanno reso possibile questa bella esperienza.

Mela Didonna Consigliera Regionale ER

Infiorata di Spello

20 – 22 Giugno 2025

Tre giorni in territorio umbro: partenza da Bologna venerdì 20 giugno 2025 un gruppo di 24 partecipanti ancora un po' assonnati per l'orario mattiniero anticipato per rispettare l'incontro previsto alle ore 9,30 a Gubbio con la guida, una giovane che ci ha subito risvegliato con la sua competenza ed entusiastica partecipazione. Una breve salita ci porta alla Piazza Quaranta Martiri, che fu stazione del mercato medioevale sul bordo del nucleo urbano più antico, ora dedicata alle vittime uccise dalle truppe germaniche di occupazione nel 1944, da cui si può godere la visuale della città alta stagliata a ridosso del monte.

Gubbio dall'antico nome *Iguvium*, una città con storia antichissima documentata fin dal Paleolitico è un centro ricco di arte e architettura con influenza di artisti come Giotto.

Strettamente legata alla storia di San Francesco che dopo essersi allontanato da Assisi vi trovò asilo ed è proprio qui che avvenne la vera conversione, in quanto l'aver vissuto insieme ai poveri e ai lebbrosi cambiò radicalmente la sua vita.

Viuzze e gradinate caratteristiche fra le case di serizzo calcare convergono tutte alle vie principali; primo impatto significativo è il **Palazzo del Bargello** palazzo gotico del 1300 che si sviluppa su tre piani perfettamente conservato, soprattutto la bella facciata

in conci (blocchi di pietra squadrata). Di fronte al palazzo una piccola piazza con la **Fontana dei matti** da cui discende l'appellativo di Gubbio come *"città dei matti"*. Secondo un'antica tradizione lo straniero che compie tre giri di corsa intorno alla fontana e accetta di essere bagnato con l'acqua diventa cittadino di Gubbio con il titolo di *"Matto onorario di Gubbio"*, inteso come persona ironica e scherzosa. Proseguendo appare

il **Duomo**: merita una visita per l'effetto scenografico creato dall'unica campanile con 10 archi ogivali tipici delle chiese di Gubbio. Infine **Piazza Grande**, armonioso complesso che include il **Palazzo dei Consoli** e quello **Pretorio**. Da questo straordinario esempio di "piazza pensile" si gode uno splendido panorama sulla valle.

Il luogo in cui sorge la piazza non è naturale, nel senso che non esisteva prima del 1300 quando si decise di costruire un palazzo pubblico in un luogo vicino a tutti i quartieri. Per fare questo, si trasformò questa zona in una piazza "sospesa" che si sostiene con gli archi che si possono ammirare dalla parte bassa di Gubbio.

Il Palazzo dei Consoli è il segno tangibile della potenza della Gubbio del 1300, costruito nel centro della città in modo da essere vicino a tutti i quartieri, inoltre, ha un primato storico: è stato il primo palazzo italiano ad avere l'acqua corrente, tubature e servizi igienici. Oggi il palazzo ospita il Museo Civico di Gubbio con una pinacoteca, una bella collezione di ceramiche ma il pezzo forte sono le **Tavole Eugubine**, 7 lastre di bronzo su cui è iscritto il più importante testo in lingua umbra con una eccezionale descrizione di riti religiosi antichi.

Nel primo pomeriggio partenza per **Perugia**: in antichità si trovava in una posizione di confine tra genti etrusche ed umbre; il rapido sviluppo di Perugia fu favorito dalla posizione dominante rispetto all'arteria del fiume Tevere diventando in breve una delle più importanti città etrusche.

Nel 1303 venne istituita la magistratura di priori: "Il Priorato si presenta come il perno di un sistema del tutto nuovo nato da una piccola rivoluzione all'interno del regime popolare; i Priori rimarranno in attività, a parte una breve interruzione negli anni 1540-52, fino al 1816, segno della validità e duttilità della magistratura.

Nel 1308 viene istituita l'Università una delle più antiche.

Tra il 1540 e il 1543 per volere di papa Paolo III e per





Fontana Maggiore



**Assisi, Basilica superiore ▲
◀ Bevagna**

punire i Perugini di essersi ribellati alle tasse sul sale, fu costruita la **Rocca Paolina** che ha rappresentato, fino al 1860, il simbolo del potere papale sull'antico comune. Dell'imponente fortezza, dopo le demolizioni post-unitarie, quello che resta da visitare sono i suggestivi sotterranei con i basamenti degli edifici medioevali dell'antico borgo di Santa Giuliana e delle case dei Baglioni (nobile ed importante casato). Oggi la Rocca Paolina è attraversata da un percorso di scale mobili che dal parcheggio di Piazza Partigiani attraversano la Rocca sotto il porticato laterale del Palazzo del Governo (1870 sede della Provincia) e arrivano in Piazza Italia.

In questo scenario unico e suggestivo, una specie di città nella città.

Il centro storico è impreziosito dalla **Fontana Maggiore** (1275-1278) uno dei principali monumenti di tutta la scultura medievale. È il punto terminale dell'acquedotto medievale e fu costruita per celebrare l'arrivo dell'acqua a Perugia.

È costituita da due vasche marmoree poligonali concentriche sormontate da una tazza bronzea. Le due vasche sono decorate a bassorilievi: in quella inferiore sono rappresentati i simboli e le scene della tradizione agraria, i mesi dell'anno con i segni zodiacali, la bibbia e la storia di Roma; in quella superiore sono raffigurati, nelle statue poste agli spigoli, personaggi biblici e mitologici.

Non solo storia ma anche dolcezza, infatti Perugia è conosciuta anche come "Città del Cioccolato": i famosi Baci Perugina che prendono il nome dalla città umbra, diventati icona nel mondo.

Nel secondo giorno ci aspetta **Assisi** che si presenta con l'imponente mole della chiesa e convento di San Francesco, alta e dominante sulla vallata.



dere la vista di questa basilica, percorriamo l'ampio camminamento fino alla chiesa superiore che presenta una facciata semplice a "capanna": la parte alta è decorata con un rosone con ai lati i simboli degli Evangelisti in rilievo.

Entrando si rimane stupiti ed affascinati: le pareti sono ricoperte da affreschi dai colori vivaci e vetrate colorate. Lungo la navata sulle pareti inferiori gli affreschi raccontano la storia della vita di San Francesco (dipinte da Giotto) e nelle pareti superiori le Storie dell'Antico e del Nuovo Testamento. Il soffitto dipinto di un vivace colore blu è uno spettacolo meraviglioso da vedere.

Uscendo dalla chiesa superiore e scendendo le scale si arriva alla **chiesa inferiore**. Questa chiesa è molto più piccola e più solenne della chiesa superiore.

Secondo la tradizione fu lo stesso Francesco ad indicare il luogo in cui desiderava essere sepolto. Si

tratta della collina inferiore della città dove abitualmente venivano sepolti i senza legge, i condannati dalla giustizia: qui è la cripta di San Francesco.

La basilica ospita anche un locale con le reliquie di San Francesco un significativo insieme di oggetti appartenuti al santo.

La chiesa custodisce anche le spoglie di Santa Chiara, una delle prime seguaci di San Francesco: fondò l'Ordine delle Povertà Dame, un ordine religioso femminile di tradizione franciscana.

All'interno la cappella di San Giorgio dove si trova il Crocifisso che si dice abbia parlato a San Francesco.

Dopo una mattinata così emotivamente coinvolgente, è giunta ora del pranzo che, in una zona tradizionalmente vocata alla coltivazione degli olivi, è stato prenotato presso un antico frantoio che produce olio d'oliva extra vergine dal 1860, un'occasione per conoscere i metodi e gli antichi strumenti con cui veniva prodotto l'olio d'oliva e l'evoluzione, nel rispetto della tradizione, con una più moderna gestione tutta a conduzione familiare.

Anche il pranzo, preparato con i prodotti locali, ha rispecchiato la tradizione e i valori della famiglia con la qualità, l'attenzione ai dettagli e il servizio agli ospiti. Naturalmente non sono mancate le congratulazioni alla cuoca. Prima della partenza in molti hanno acquistato l'olio che avevamo potuto apprezzare nella degustazione.

La giornata non è terminata: si va alla scoperta di **Bevagna**, uno dei borghi più suggestivi e meglio conservati nella Valle Umbra, con le sue origini etrusche e romane, il suo centro storico e i suoi monumenti.

Passeggiare attraverso le piazze e lungo le antiche vie del centro di Bevagna, significa fare un salto in-



dietro nel tempo, perché racchiudono antichi palazzi storici e chiese medioevali.

Il cuore del borgo di Bevagna è Piazza Silvestri, punto di convergenza delle 4 Gaite, gli antichi quartieri medioevali (San Giorgio, San Giovanni, Santa Maria e San Pietro).

Proprio in questi giorni di giugno tutto il borgo si anima nel rinnovare il Mercato delle Gaite, una straordinaria manifestazione che trasporta il borgo al tempo medioevale di Mevania, antico nome di Bevagna, ovvero colei che sta nel mezzo, probabilmente perché situata tra la confluenza del Clitunno e quella del Timia.

A conclusione di questo interessante e suggestivo percorso, come ultimo giorno ci aspetta **"L'Infiiorata di Spello"** che si svolge ogni anno in onore del Corpus Domini.

Tanti visitatori per l'occasione giungono a Spello da ogni parte d'Italia e del mondo. È un momento di comunità, di bellezza condivisa, in cui il borgo si trasforma in un museo a cielo aperto.

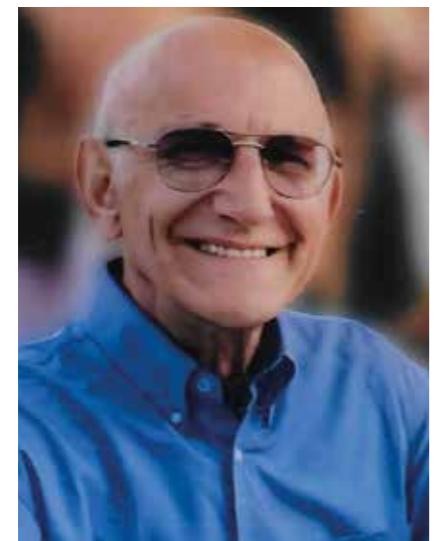
Durante la notte vengono realizzati tappeti e quadri floreali utilizzando esclusivamente petali e materiali vegetali in un lavoro collettivo che coinvolge famiglie e appassionati sotto la guida di Maestri infioratori.

Le composizioni realizzate per omaggiare la solenne Processione del Corpus Domini, ne rivelandole la profonda natura religiosa, ma non solo, la città si trasforma nei balconi e nei vicoli fioriti che diventano cornice suggestiva e complemento naturale delle infiorate di Spello.

Un'esperienza indimenticabile che ha regalato emozioni uniche che ci accompagnano nel viag-

gio di ritorno e ben scolpite nella nostra mente.
Renata Meroi Consigliera Regionale

Vita vissuta e ore liete dei nostri soci



Pubblichiamo, della moglie dell'Ing. Setti, un breve ricordo del marito scomparso a febbraio 2025.

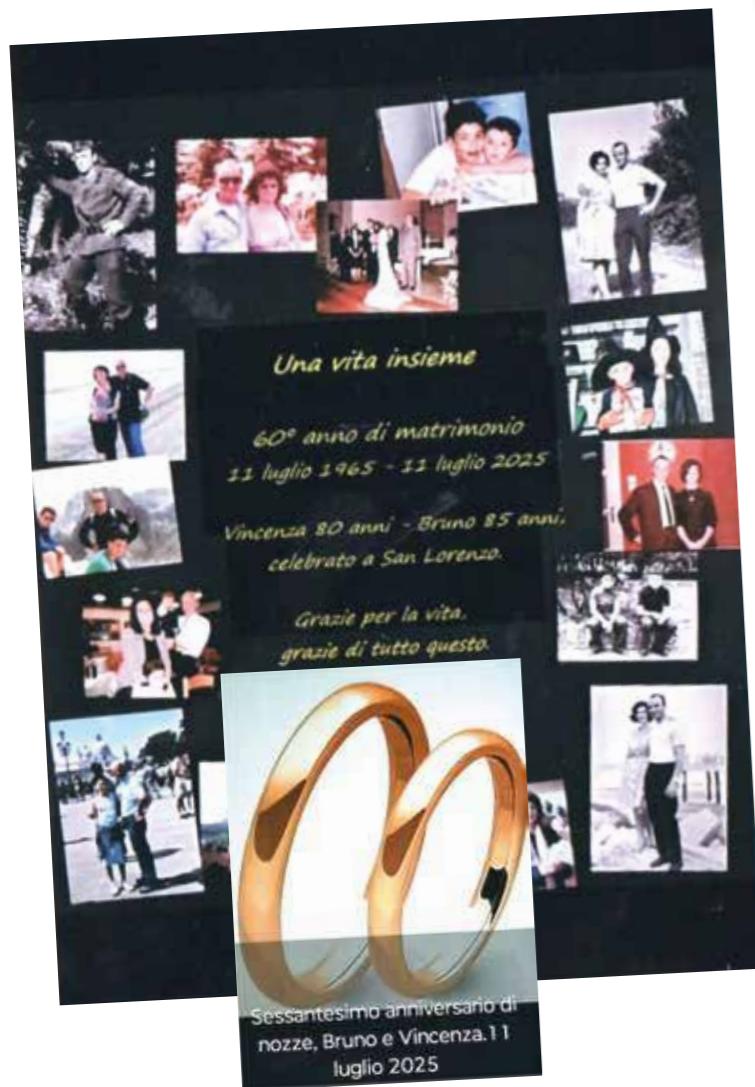
L'Ing. Giorgio Setti fu assunto in Timo a Bologna e poi trasferito ad Ancona, restò nelle Marche a Fermo ed in seguito, come Direttore di Agenzia, ad Ascoli Piceno.

A seguire fu Direttore dell'Agenzia di Piacenza, di quella di Reggio Emilia ed infine quella di Bologna.

E' stato molto apprezzato con piacere dai suoi dipendenti e dai clienti che ne hanno un buon ricordo.

Ci furono poi gli anni dei rapimenti, anni bui, solo uno dei rapiti non ritornò a casa.

Lui, come responsabile, diede grande collaborazione alle forze di Polizia per scovare la presenza di eventuali terroristi nelle nostre centrali. La Dirigenza assieme ai suoi dipendenti riuscirono a fare un buon lavoro. Abbiamo vissuto insieme 65 anni di matrimonio, la famiglia lo seguì sempre!



Alessandro Vitali

Breve storia della comunicazione un giorno, in Mesopotamia, tra i fiumi Tigri ed Eufrate...

La prima tecnologia di comunicazione che l'umanità ha sviluppato è la scrittura. La sua origine probabilmente risale ad oltre 4000 anni fa, in area mesopotamica, e coincide con la comparsa delle prime forme di Stato. La scrittura infatti permise di fissare le leggi e di tener conto delle merci scambiate e immagazzinate.



Il secondo passaggio nella storia delle tecnologie di comunicazione è stata l'invenzione della stampa da parte di **Johannes Gutenberg** alle soglie del 1500. Enormi gli effetti della stampa sulla cultura occidentale: per la prima volta fu possibile una diffusione del sapere che oltrepassava la stretta cerchia degli specialisti per raggiungere un pubblico vasto e differenziato. Tale diffusione del sapere venne ulteriormente amplificata con la nascita, nel XVIII secolo, dei primi periodici di informazione.

Tra il 1830 e il 1840 l'invenzione e la diffusione del telegrafo rese possibile per la prima volta la trasmissione di un segnale a distanza in tempo reale: nacquero così le telecomunicazioni. Negli stessi anni Louis Daguerre sviluppò la fotografia, che per la prima volta permise la produzione meccanica di immagini della realtà. Nel 1876 Graham Bell brevettò il telefono, permettendo così la comunicazione vocale a distanza. Poi, nel 1895, i fratelli Lumière a Parigi svilupparono un sistema per la creazione e riproduzione di immagini in movimento: fu la nascita del cinema e dell'industria dello spettacolo. Nello stesso periodo Thomas Edison inventò il primo sistema per la registrazione e riproduzione meccanica del suono: il fonografo e il grammofono.

L'altra grande fase di espansione nella storia dei media si colloca negli anni Venti e Trenta del Novecento. Nel 1920, grazie alle ricerche di **Guglielmo Marconi** sulla trasmissione dei suoni a distanza mediante la modulazione di onde elettromagnetiche, iniziaron

che, iniziarono negli Stati Uniti le trasmissioni sperimentali della radio: il primo mezzo di comunicazione in grado di inviare messaggi in tempo reale a milioni di persone contemporaneamente, direttamente nelle loro case: il primo vero e proprio mass media.

Per questo esso assunse un ruolo tanto importante nella comunicazione politica degli anni Trenta, sia negli Stati democratici che nei regimi totalitari. Negli Stati Uniti poi, fin dalle origini, la comunicazione radiofonica divenne un'impresa commerciale che si sosteneva mediante la pubblicità: ebbe così origine l'industria dell'informazione.

Negli anni Trenta infine, mentre il cinema diventava prima sonoro e poi a colori, incominciarono esperimenti di trasmissione a distanza di immagini in movimento mediante onde elettromagnetiche. Nel novembre del 1936 la **BBC** inaugurò a Londra il primo servizio di **trasmissioni televisive**, il mezzo di comunicazione di massa più efficace e diffuso che l'umanità sino ad allora aveva sviluppato.

Le tecniche della comunicazione hanno portato sin dall'inizio a concepire la civiltà come frutto comunicativo, proprio perché la storia dell'uomo si può definire come la storia delle comunicazioni fra gli uomini. Di conseguenza, le varie civiltà sono sorte come luoghi di incontro e non a caso la civiltà greca ha il suo fulcro nell'agorà, quella romana nel *forum*, quella medievale nella piazza. E, oggi, quella contemporanea vive nella piazza virtuale dei mass media¹.

Coronata Eberli
(Insegnante presso Liceo Statale "Melchiorre")

1Mass media: letteralmente mezzi di comunicazione di massa, parola creata da alcuni sociologi statunitensi nel 1923. Dall'inglese **mass** (massa) e dal latino **medium** (mezzo)



Invito alla AI.

**Lettera aperta ai famigliari ed agli amici.
Specialmente quelli "giovani".**

Gentili tutti, da un po' di tempo si sta parlando di invasioni e di guerre. Che brutta roba, che potrebbe succedere (scongiuri!) anche qui da noi!

Però adesso io vi voglio ricordare anche una altra 'invasione'. Questa però è una invasione potenzialmente benefica, anche se con certi limiti: l'invasione degli 'AI-lieni' nel nostro mondo. Dell'Intelligenza (ma che non lo è) Artificiale.

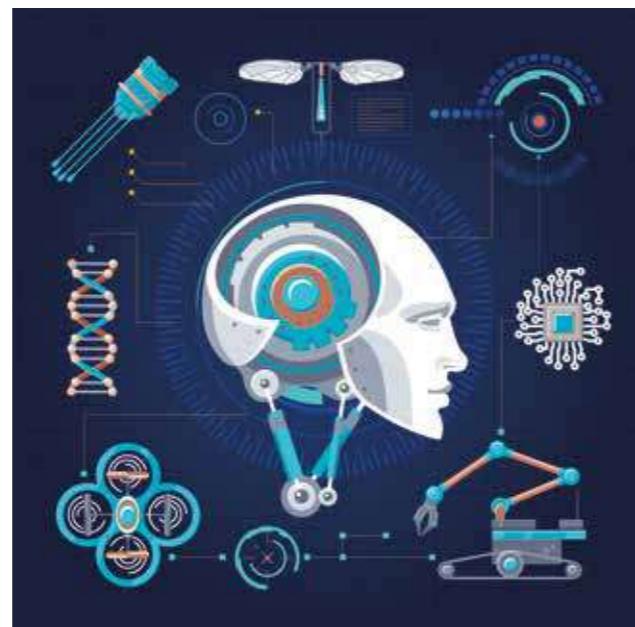
Avevo assistito alla sua 'nascita in sordina' già da diversi anni nel mondo del lavoro**. Ma da tre me ne sto interessando fattivamente, per mantenermi al passo nelle 'mie' materie, ma anche perché sollecitato da altri; e per cercare di avvisare e magari aggiornare voi tutti, che mi siete da tempo 'vicini'.....

Qualche iniziativa ve l'ho già offerta. Come sapete, ho già fatto presentazioni ampie di AI in pubblico e le ho ricordate sul mio sito web. Ora mi hanno chiesto degli articoli più sintetici e meglio leggibili da pubblicare in riviste private.

Ormai sapete già tutti che siamo proprio invasi da Applicazioni di AI: nel lavoro, nelle pubblicazioni, nel quotidiano, nei computer, nei cellulari, ecc. Tutti ormai usano strumenti di AI, anche se molti non lo sanno. Ma sappiamo anche che tali strumenti non vanno usati come oro colato. Non hanno affidabilità completa. In certe occasioni possono anche essere 'drammaticamente' rischiosi. Vanno saputi usare e bisogna imparare a conoscerne i limiti.

I Governi hanno già in corso regole e leggi per usarli al meglio. In questi giorni è stata subito accennata anche una Enciclica specifica dal nuovo Papa Leone XIV. Potenziali pericoli: nostre decisioni o attività errate, perdita di lavoro per sostituzione, danni economici o anche fisici, 'rammollimento' di cervello (il nostro). E poi pericolo di uso improprio da parte dei più giovani. I più recenti 'Agenti AI' possono pure già sostituirci a prendere alcune decisioni, e anche darne seguito attuativo.

In fin dei conti si tratta poi solamente di: ragionamenti logici, calcoli matematico/statistici (qual è il valor medio,...), calcoli di probabilità, ecc. fatti con elaboratori molto potenti e veloci, su una base di dati molto ampia (tutte le encyclopedie del mondo ?) con



programmi elaborativi espressi con linguaggi adatti ai calcolatori e secondo ragionamenti fatti da persone (queste sì) molto intelligenti.

Il sottoscritto sta finendo i giorni degli 'ottanta' e incomincia quelli dei 'novanta' e cercherà (mah !) di seguire e informare. Ma il consiglio è di rendervi autonomi sull'argomento, se non vorrete correre rischi di essere 'superati'.

Ci sono poi già avvisi che stiamo (o meglio, state) per passare ad un'altra Nuova Era digitale e di telecomunicazioni.

Cosa succederà quando, tra non molto, oltre ad una AI più completa, ci saranno le TLC ultra-capienti e ultraveloci, gli Iper-Elaboratori quantistici diffusi, la Realtà Aumentata e i Gemelli Digitali dappertutto, i Robot collaborativi in aiuto, la nuova Internet decentrata (Web 3 e Blockchain)?

Cambieranno, e rapidamente, ancora molte cose nella vita pratica. Dicono che chi non si adeguerà presto, perirà! Cioè, potrebbe essere superato economicamente e/o emarginato socialmente.

Allora vi consiglio caldamente di prendervi un po' di tempo, di rilassarvi e di leggere/ripassare come oggi si possa fare della AI. Fare almeno un minicorso? Leggere qualche libro pseudo-tecnico?

Potreste leggervi ad esempio gli articolini che mi stanno ora, e staranno pubblicando tra poco, su alcune riviste. Sono più leggibili rispetto alle presentazioni che sono sul mio sito.

E io resto a disposizione per eventuali chiarimenti. Chi non lo vorrà fare adesso, si arrangerà da solo poi!

Qui allegato trovate per ora un breve articolo 'Corriere della sera' pertinente e pubblicato proprio adesso.

Buona lettura (se vorrete) e auguri prosperi nella nuova Era.

P.S. Ricordo che nei primi anni duemila ho avuto il privilegio di assistere alla nascita di una delle prime applicazioni di AI in Italia: presso il **Cineca** a Bologna, allora guidato dal mio famoso amico e coetaneo Mario Rinaldi. Si trattava della 'Manutenzione Predittiva' destinata a ben funzionare presso le Ferrovie dello Stato.

Da, Corriere della Sera - Fr. Bert. - 15/05/2025

Saranno richieste le figure «ponte» tra esseri umani e macchine smart.

Le nuove professioni.

L'intelligenza artificiale renderà alcune professioni obsolete ma ne creerà di nuove. Quali?

La previsione è difficile: l'adozione dell'AI in azienda è ancora agli esordi ed è difficile prevederne le applicazioni future.

Solo un anno fa, per esempio, si parlava molto delle rosee prospettive per i 'prompt engineer', ossia dei professionisti specializzati nel dare all'AI le istruzioni per rispondere al meglio alle richieste dell'utente. Oggi, con il progresso degli algoritmi nel ragionamento e nel raffinamento delle risposte, quel ruolo appare già obsoleto.

Tutti gli esperti, perciò, consigliano di concentrare gli sforzi non tanto sull'inseguimento delle tendenze del momento sul mercato del lavoro quanto su quelle di fondo dell'evoluzione industriale. Qualità come la **creatività**, l'**inventiva**, l'**empatia** non sono (al momento) alla portata dell'AI e saranno quindi probabilmente sempre più ricercate da aziende.

Con questa premessa, oggi le imprese sono alla ricerca soprattutto di professionisti dell'intelligenza artificiale come '**AI trainer**', '**AI data specialist**', and '**AI security specialist**'. Fra le figure più ricercate, poi, ci sono «gli ufficiali di collegamento», ossia le persone in grado di combina-

re competenze tecnologiche e divulgative per formare i dipendenti e aiutarli a sfruttare appieno le potenzialità dell'intelligenza artificiale.

Se, come si dice, il futuro del lavoro sarà sempre più nell'**integrazione fra uomo e macchina**, allora è indispensabile capire come persone e robot possano «comprendersi» e collaborare al meglio.

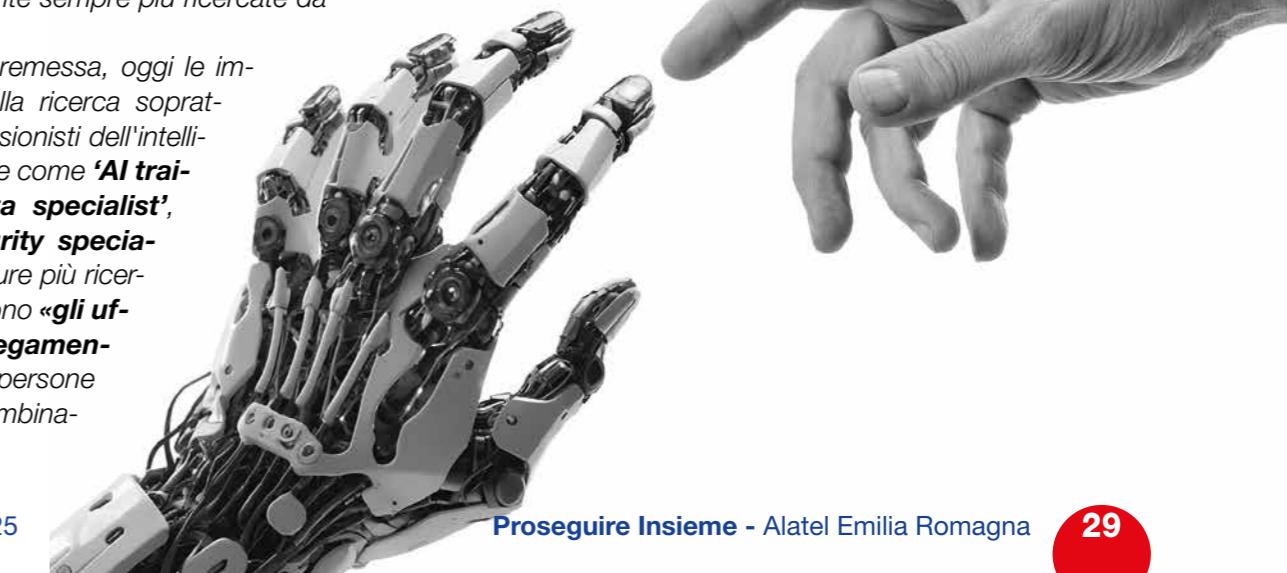
Altrettanto importanti saranno quindi gli '**UX designer**', capaci di progettare interfacce intuitive per rendere l'AI accessibile anche a utenti non esperti. Cruciali saranno poi i '**selezionatori dei dati**' in grado di preparare il miglior mix di informazioni per addestrare le intelligenze artificiali a svolgere al meglio una certa funzione. Parallelamente, stanno già nascendo '**creatori di contenuti 5.0**' che sono in grado di utilizzare al meglio l'AI per generare testi, video, musiche.

L'emergere di queste professioni renderà ancor più centrale - e specialistico - il mestiere dei '**legali esperti in diritto d'autore**' che dovranno accettare il confine fra ispirazione e plagio, reso sempre meno distinguibile dalla voracità di contenuti dell'AI. Professione collegata a questa sarà quella dell'**'addetto alla sicurezza dell'intelligenza artificiale'**: dovrà controllare che gli utenti non possano indurre gli algoritmi a generare contenuti pericolosi oppure che siano le stesse macchine ad assumere decisioni «malevoli» nei riguardi dei creatori.

Ancora, toccherà agli '**esperti di etica dell'AI**' definire linee guida per l'utilizzo responsabile di queste tecnologie e in quali ambiti possano essere applicate e con quali «valvole di sicurezza» a controllo umano.

Resta poi un'altra domanda: potendoci sostituire nelle attività ripetitive e routinarie e aiutarci in quelle più complesse a velocizzare la ricerca, l'intelligenza artificiale ci farà lavorare di meno? Se si guarda ai precedenti, probabilmente no. Telefoni, e-mail e smartphone hanno ridotto il vostro stress?

Ing. Franco Boccia



Le mie recensioni



STORIA DEL CREDITO ROMAGNOLO

di Giampaolo Venturi

Giovanni Acquaderni è stato il fondatore del "Piccolo Credito Romagnolo". La storia della Banca è uno spaccato di una storia più generale di fondamentale importanza per comprendere i suoi avvenimenti più recenti, fino al passaggio in Rolo Banca 1473.

Giampaolo Venturi attualmente cura la serie di volumi dedicati alla corrispondenza di Acquaderni, fondatore del Credito Romagnolo.



L'EDUCAZIONE (IM)POSSIBILE ORIENTARSI IN UNA SOCIETÀ SENZA PADRI

di Vittorino Andreoli

Dopo "I segreti della mente", ho letto con molto interesse l'Educazione (im)possibile di Andreoli, uno dei maggiori psichiatri italiani.

Nel saggio **L'Educazione (im)possibile, il professor Andreoli espone la storia e lo stato attuale dell'educazione evidenziandone punti di debolezza e di inadeguatezza.**

I ragazzi sono maleducati, trasgressivi, immaturi. Le ricette salva figli sono argomento quotidiano di discussione fra genitori e insegnanti.

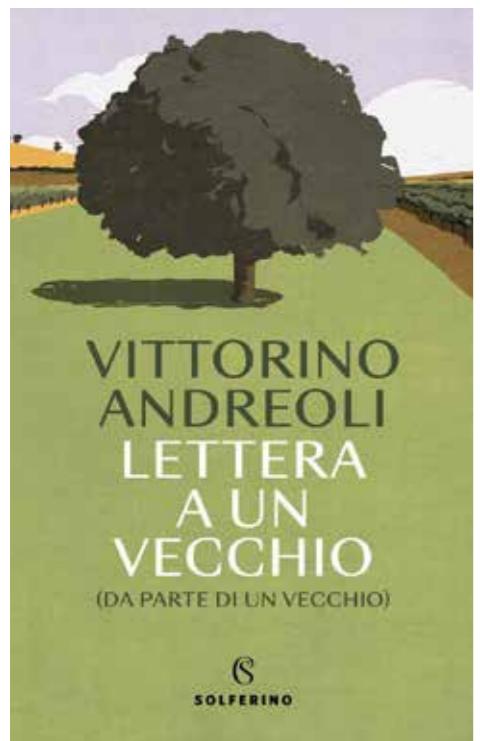
Per Andreoli il fallimento educativo è un malessere che riguarda tutti. I bambini avrebbero bisogno di una sola figura che si occupi di loro: la madre.

Ci troviamo in una società senza famiglia in cui i termini di fratello e sorella sono "dissipati" e le famiglie allargate aprono la strada a una definizione di genitore diversa da quella di padre, in cui persino l'educazione alla bellezza e alla sessualità si trovano in difficoltà.

I genitori dovrebbero ritrovare un punto di unione con tutte le figure: nonni, babysitter, insegnanti.

I primi tentativi di ricevere aiuto affettivo si fanno con il padre, la madre e i fratelli.

Andreoli conclude affermando che l'educazione, che oggi gli appare impossibile, possa diventare possibile.



LETTERA A UN VECCHIO “SCRITTA DA UN ALTRO VECCHIO”

di Vittorino Andreoli

La lettura di questo libro è risultata molto interessante perché ha suscitato in me un atteggiamento positivo nei confronti della vecchiaia che lo Psichiatra Andreoli definisce uno straordinario capitolo della nostra vita, una condizione umana che ha proprie caratteristiche e una visione particolare dell'esistenza e del mondo.

La sua durata dipende anche dalla voglia che ciascuno sente di vivere da vecchio.

Il vecchio deve essere gioioso della sua esistenza ed aiutare gli altri a vivere un po' meglio. A tale proposito, sappiamo il prezioso contributo che i nonni danno alla famiglia con la loro saggezza, il loro insegnamento e la protezione verso i nipoti. La società senza l'apporto dei vecchi perde l'orizzonte dell'umano.

Essendo un'età anche fragile, è importante la prevenzione dei disturbi vegetativi come le demenze, seguendo lo stile alimentare sano senza dimenticare l'attività fisica.

I neuroni si rigenerano nel corso della vita in particolare nel vecchio che ha uno stile di vita sano e per questo non va trascurato.

La società ha preso atto di questo e ha rivolto molta cura verso gli anziani a cui ha dedicato il mese di maggio.

È stata firmata una "carta" per contrastare il fenomeno dell'Ageismo nei confronti degli anziani, cioè di evitare pregiudizi e stereotipi che tendono a discriminare gli anziani, socialmente, culturalmente, professionalmente, persino in ambito sanitario.

IL SOGNO - L'EUROPA S'È DESTA

Roberto Benigni e Michele Ballerini



È la versione ampliata e arricchita dello spettacolo che ha emozionato milioni di telespettatori su Rai1.

Nessuno racconta mai quali sono le ragioni profonde per cui è nata l'Unione Europea, la storia delle persone che l'hanno fatta.

Roberto Benigni ci svela una Europa inedita con poesia e realtà, memoria e speranza. Evocando le ferite della guerra, ci accompagna nel cammino verso la Pace.

Antonio Ferrante

Il principe di Niccolò Machiavelli

Vent'anni separano la scoperta dell'America dall'estate 1513 in cui Machiavelli scrive di getto il trattatello che intende proporre un "che fare?" a un principe di talento che voglia riscattare l'Italia dallo stato miserando in cui è caduta.

Il principe è una di quelle opere che, come le navigazioni di Colombo, hanno segnato una svolta, uno di quei testi con cui ogni generazione è chiamata a misurarsi se, come vuole Italo Calvino, un classico è appunto un libro che non ha mai finito di dire quel che ha da dire.

Il punto di forza del *Principe* è il coraggio di dire lucidamente e pragmaticamente cose che tutti sanno ma nessuno vuol sentirsi dire. Gli uomini sono degli esseri avidi, ingrati, volubili, simulatori, che ubbidiscono soltanto all'utile personale e alla paura.

I principi sono anche peggio: cinici, violenti, crudeli, disposti ai peggiore delitti.

Ogni lotta per il potere gronda sangue e orrori. Machiavelli non moraleggia, non predica astratte virtù: si propone di scrivere cose utili per chi vuole capire. Da freddo *project manager* calcola le mosse che il nuovo principe deve fare per arrivare alla vittoria e conservarne i benefici effetti. Il mondo globalizzato della produzione e del-



la finanza non è poi molto diverso da quello amarale di Machiavelli: la casta dei nuovi potenti, grandi e piccoli, non sembra avere altri obiettivi che la conservazione dei propri scandalosi privilegi.

E allora la nostra epoca è perfetta per leggere, capire, metabolizzare *Il principe* e magari per inventare un nuovo principe che abbia un po' più di riguardo per l'etica.

"Il fine giustifica i mezzi": con questa etichetta è generalmente noto il pensiero di Machiavelli, però egli non si sognò mai di scrivere una simile frase. Semmai, egli consigliò ai regnanti di non preoccuparsi del giudizio del popolo (*il vulgo*) circa i mezzi da lui impiegati per raggiungere i suoi scopi. Machiavelli non intende per nulla offrire giustificazioni morali all'operato eventualmente immorale del principe, si limita a gettare uno sguardo amaro sul vulgo, sulle masse sedotte dall'immagine del potere e che non avranno mai il coraggio di obiettare circa i mezzi usati dal principe per raggiungere i suoi scopi: purché, naturalmente, egli abbia successo.

D'altronde, in nessun luogo dell'opera machiavelliana si legge un'assoluzione, o giustificazione morale, del male esercitato dal potere. Il delitto, il crimine, la violenza e l'inumanità della politica rimarranno sempre tali negli scritti di Machiavelli. Soltanto, quel crimine, quel delitto, quella violenza e inumanità saranno presentati, ove oc-



corra, come mali necessari. In che cosa consiste l'unicità, l'originalità di questo scrittore e di questo libro?

Perché *Il principe*, che non insegna nulla, davvero, che i reggitori di questo mondo non sappiano già per loro conto (allora come adesso), che ripete massime e principi tutt'altro che sorprendenti (le malefatte dei politici sono, da sempre, all'ordine del giorno...), è diventato uno degli scritti più temuti, censurati, scandalosi dell'Occidente?

Forse proprio perché, al contrario dell'apocrifa affermazione da cui siamo partiti, nel Machiavelli il fine non giustifica i mezzi. Nel senso che, mentre nella accomodata morale corrente spesso la politica può travalicare la morale comune in nome di una più alta e il

male, la violenza, l'inumanità della politica possono essere giustificate e perfino benedette in vista di un cosiddetto "bene" superiore, questo tipo di associazione non trova mai luogo nelle opere di Machiavelli. Nell'autore non viene mai meno il senso di una moralità che vale per il principe come per il privato cittadino. Machiavelli non presuppone mai per il mondo della politica regole e norme morali diverse da quelle che governano (o dovrebbero governare) la vita di tutti.

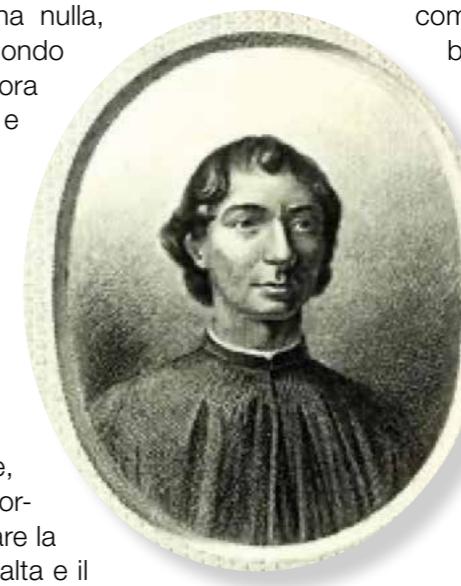
D'altra parte, senza infingimenti, Machiavelli espone la necessità del male in politica: il suo principe dovrà *"non partirsì dal bene, potendo, ma saper entrare nel male, necessitato"*. Proprio dall'aver lasciato così divaricate da una parte le esigenze della morale, dall'altra le necessità della politica, rende questo trattato così intollerabile.

Il mondo del *Principe* è un mondo spietato proprio perché certifica l'inconciliabilità della morale e della politica, del bene e del mantenimento del potere.

In questo senso, Machiavelli ha lasciato all'Europa moderna una visione tragica della politica, come di un universo di valori irrimediabilmente in conflitto tra loro.

Machiavelli in definitiva apre una ferita che ancora la nostra storia, e la nostra cultura, non è riuscita a chiudere: egli inaugura una dolorosa, tragica coscienza del male inherente all'esercizio del potere e guarda con lucidità l'inferno in cui, "volendosi mantenere", il principe non deve aver paura di entrare.

**Coronata Eberli – Piacenza
(Insegnante presso
Liceo Statale "Melchiorre Gioia" di Piacenza)**



Bambini prodigo e piccoli geni nella Bologna di Benedetto XIV (e oltre)

I mio interesse per i piccoli geni, o bambini prodigo, nasce alcuni anni orsono dalle mie ricerche sul '700 bolognese. In particolare tra sei e settecento, sotto la tutela di **Prospero Lambertini**, la città di Bologna svilupperà uno straordinario progresso culturale e scientifico mai visto prima: le scienze fisiche usciranno da un dimenticatoio secolare e la città petroniana produrrà in pochi decenni grandi scienziati negli ambiti dell'astronomia, della fisica, chimica e sopra tutto della medicina.

In particolare rimasi colpito dalle vicende di una famiglia della piccola borghesia, dove si formerà un gruppo di bambini e adolescenti dediti con entusiasmo allo studio della scienza: **casa Manfredi**.

Prima di entrare nello specifico e raccontare questa storia dimenticata che mi ha appassionato per la sua singolarità, vorrei introdurre brevemente a grandi linee l'argomento dei bambini prodigo tra sei e settecento in Europa, nel contesto della grande rivoluzione scientifica iniziata con Galilei e le sue geniali intuizioni. Galilei nella sua opera "Il Saggiatore" (1623) affermerà in modo rivoluzionario che il libro della natura è scritto in *linguaggio matematico*. La matematica, considerata per secoli una materia di minor rilevanza nelle università europee a vantaggio degli studi giuridici, diverrà oggetto di una nuova attenzione. Per Galilei la ricerca scientifica moderna si basava su tre fasi: osservazione, formulazione di ipotesi, verifica sperimentale.

Se nei secoli precedenti contributi al metodo sperimentale fisico-matematico erano venuti da grandi scienziati come Roger Bacon in Inghilterra e René Descartes in Francia, mi piace ricordare come un **bolognese**

Marcello Malpighi riuscisse ad applicare il metodo sperimentale alla scienza medica.

In questa epoca di rivolgimenti scientifici ed ideologici quale

◀ **Benedetto XIV**



'600, un bambino di grandissima vivacità intellettuale si segnalò all'attenzione del mondo culturale francese, si trattava di **Biagio Pascal** (1623-1662).

Pascal incarna perfettamente i dubbi e le incertezze di questa età di transizione. Tipico filosofo-scientista, Pascal nasce in una famiglia altolocata sia per censore che per cultura. Il padre, un magistrato a servizio di Richelieu, è soprattutto un appassionato matematico che si accorgerà con stupore che fin dalla tenerissima età il piccolo Biagio sembrava seguire e comprendere i suoi ragionamenti più complessi. La sorella di Pascal, Gilberte, raccontava come il bambino Biagio, quando il padre gli spiegava qualcosa che non capiva, non smetteva mai di chiedere spiegazioni, fino a che non aveva compreso ogni cosa. I fenomeni naturali furono il suo primo oggetto di attenzione e curiosità, tanto che a 11 anni compose il suo primo trattato dedicato alla natura del suono, ma ben presto la passione e la curiosità per la matematica diventerà in lui fortissima. Il padre, anch'egli matematico, faceva il possibile per tenere Biagio lontano da tale materia, pensando che la matematica lo avrebbe distratto da tutte le altre materie di studio. Un giorno il padre scoprì casualmente che il bambino studiava di nascosto i teoremi di Euclide tanto che, a solo 11 anni, riuscirà a risolvere la trentaduesima proposizione del primo libro di Euclide lasciando il padre sorpreso e stupefatto.

Questa passione per la matematica porterà il giovane Pascal a pubblicare a soli 16 anni il famoso trattato sulle coniche (*Essays pour les coniques*).

Poi sarà un crescendo. A 23 anni i suoi studi sulla pressione e sul vuoto furono un perfezionamento e completamento dell'opera di G.B. Torricelli.

Il giovanissimo Biagio, pur possedendo un'intelligenza straordinaria, aveva una salute cagionevole. Esile di corporatura, era soggetto a svenimenti e crisi di dolore al corpo e alla testa. Egli, come ricorda **Guy de Maupassant**, riuscirà in soli 39 anni di vita ad esplorare le scienze naturali, le matematiche, la filosofia, per poi dedicarsi alla teologia, venendo considerato uno degli uomini più intelligenti del suo secolo.

Per ricollegarsi alla Bologna fra 6-700 di Prospero Lambertini, e al clima scientifico di quel periodo aureo, è importante ricordare quanto l'esempio di Biagio Pascal, con la sua genialità, sia stato significativo: un bambino prodigo nelle scienze fisiche e matematiche diventerà una *figura desiderabile* nelle fa-

miglie nobili e borghesi. Mentre in passato le carriere che si aprivano per un giovane erano, in ordine di importanza, quella giuridica, militare, e religiosa, soprattutto quest'ultima per i ragazzi intelligenti ma cagionevoli, nella Bologna di fine '600 si affermerà la possibilità di una nuova carriera scientifica, molto più apprezzata e stimata che in passato. Tra 6-700 a Bologna si creerà un clima favorevole alla scienza e alla ricerca, un clima che si avvaleva in primis della presenza a Bologna di numerosi abati e religiosi laureati in materie scientifiche, che furono coloro che formarono e seguirono i bambini più capaci intellettualmente, un fatto questo spesso trascurato che ritroveremo non solo nel caso della famiglia Manfredi, ma anche nel caso di Laura Bassi.

Anche nella vicina Milano è possibile menzionare la storia di un'altra bambina geniale, **Maria Gaetana Agnesi** che diventerà, come **Laura Bassi**, particolarmente apprezzata e stimata da Benedetto XIV. Venendo al tema centrale del nostro racconto, nella vicenda di casa Manfredi è importante sottolineare come questa abitazione si inquadrasse assai bene nel clima culturale della Bologna di quegli anni. Sul finire del XIV secolo la città si era riempita di molteplici salotti dove, nei modi più vari si faceva cultura. In queste case della nobiltà, ma oramai anche e soprattutto della media e della piccola borghesia, si discorreva un po'di tutto, dall'Arcadia alla pittura al melodramma ma anche, e questa è la grande novità, di scienza.

In una casa privata, quella del notaio Alfonso Manfredi, la nascita di un bambino di nome Eustachio, il 20 settembre 1674, provocherà una serie di eventi importanti e inaspettati. Come raccontano i suoi biografi, a soli tre anni Eustachio dava prova di una straordinaria vivacità intellettuale sapendo leggere compiutamente e dimostrandosi capace di seguire ragionamenti complessi. All'età di 8 anni il piccolo Manfredi conosceva tanto bene la lingua latina che il **canonico Lelio Trionfetti**, un religioso di grande cultura scientifica, oltre a introdurre Eustachio anzitempo alla scuola dei padri Gesuiti, penserà a casa Manfredi come ad un luogo in cui potessero confluire i giovani talenti scientifici della città.

Nel 1813 un altro famosissimo bambino prodigo, **Giacomo Leopardi**, parlava pieno di ammirazione della famiglia Manfredi nella sua "Storia dell'Astronomia dalla sua origine fino al 1811" composta all'età

▶ **Maria Gaetana Agnesi (1718-1799)**

▼ **Laura Bassi (1711-1778)**



di 15 anni. Il poeta di Recanati citava il famoso Eustachio Manfredi, la sua famiglia e i suoi amici poiché a soli 16 anni Eustachio formerà un'Accademia che si chiamerà "degli Inquieti", di cui faranno parte i suoi fratelli, Eraclito di 8 anni Gabriele di 9 anni, il fedelissimo Vittorio Stancari di 12 anni e soprattutto, cosa che colpì profondamente Leopoldi, si giovarono dell'aiuto fattivo di due ragazze Teresa di 12 anni e Maddalena di 17 anni, sorelle di Eustachio, che erano due autentiche e brillanti appassionate di scienza.

Questi ragazzi, assieme ad alcune altre menti brillanti, secondo il biografo Giampietro Zanotti, si cimentavano in vari rami della scienza: possedevano una piccola camera di ottica per studiare la natura della luce, studiavano reperti anatomici, si costruivano strumenti di ottica con materiali di fortuna per osservare gli astri.

Ma ancor meglio di tutte le cronache locali bolognesi le parole di Giacomo Leopardi nella sua "Storia dell'Astronomia" rendono con freschezza adolescenziale ed eleganza poetica le vicende della famiglia Manfredi: «Il celebre Eustachio fu matematico insigne, astrologo eccellente e poeta di non piccola fama».

Leopardi attribuiva a Manfredi molti meriti, fra cui il merito di aver posseduto con l'amico Stancari il primo orologio cicloide in Italia e quello di aver ripristinato la splendida meridiana del Cassini, lasciata a lungo in stato di abbandono nella basilica bolognese di San Petronio, una meridiana che Leopardi definiva con un termine antico "un meraviglioso gnomone si grande".

Dopo il 1705 Manfredi ed i suoi amici ebbero l'opportunità di poter studiare il cielo da un osservatorio astronomico in casa del conte Marsili. Alle osservazioni partecipavano, oltre a Stancari, i fratelli di Eustachio, Eraclito e Gabriele, e soprattutto – e qui troviamo la rivelazione del fatto che sembrava interessare particolarmente Leopardi – la collaborazione attiva delle sorelle Teresa e Maddalena, che fin da bambine erano state istruite dai fratelli alla scienza.



La narrazione di Leopardi concludeva «ciò che è più singolare partecipavano le sorelle, non per frivola curiosità, ma per desiderio di apprendere e istruirsi nell'astronomia». Il poeta di Recanati arrivava poi al punto essenziale della narrazione «non ci sono donne in questa storia ad eccezione di Maddalena e Teresa che meritano tanta stima ed ammirazione ancor più perché donne». Leopardi concludeva affermando che esse «seppero superare gli ostacoli opposti al carattere del loro sesso».

In queste ultime parole si sottolineava come fosse ancora raro e difficile per una donna poter studiare e istruirsi al pari degli uomini.

Casa Manfredi, secondo coloro che la frequentarono, era un luogo felice nonostante i tanti problemi economici. La vita sociale era intensa, e chi vi si recava come ospite come lo scienziato svedese Anders Celsius (1671-1744), noto ideatore della scala dei gradi Celsius, ricordava l'allegria che si trovava in quella casa: molto si parlava di scienza, delle teorie astronomiche di Copernico, Newton e Cartesio, di idraulica e geologia, spesso conversando davanti a ottimo cibo, un'altra passione di Eustachio.

La poesia era un altro ambito in cui i Manfredi non si risparmiavano, e che portarono Eustachio ad essere ricordato come un valido poeta e le sorelle, oltre ad aiutarlo nella compilazione delle complesse effemeridi astronomiche di cui erano esperte, si cimentavano con le sorelle Zanotti, Angiola e Teresa, nel dialetto bolognese di cui erano maestre, arrivando a tradurre in bolognese "Il Bertoldo".

Dal 1705 il generale Marsili volle che i fratelli Manfredi continuassero a coltivare tutti i loro interessi e curiosità intellettuali e scientifiche in casa sua: era la genesi di quella che sarebbe divenuta nel 1711, in Palazzo Poggi, l'Istituto delle Scienze, un'Accademia, quella dell'Istituto, che diventerà sotto la protezione di papa Lambertini una delle più importanti e qualificate accademie europee del '700, e quei ragazzi che erano stati considerati da alcuni come dei monelli scarsi, stravaganti e fanatici della scienza, diventeranno dei grandi scienziati.

Oltre ai bambini di casa Manfredi, la Bologna di papa Lambertini si distinguerà per favorire altri piccoli geni, soprattutto due bambine, quasi contemporanee: la bolognese **Laura Bassi** (1711-1778) e la milanese **Maria Gaetana Agnesi** (1718-1799).

Di Laura Bassi, nota universalmente per essere stata la prima docente universitaria donna della storia, sappiamo che venne scoperta all'età di 12 anni dal professore di medicina Gaetano Tacconi che si occupava della salute della mamma di Laura. Durante una delle visite Tacconi si accorse che la bambina seguiva attentamente la visita facendo domande intelligenti e inusuali per la sua età. Nella visita successiva Laura preparò su richiesta del dottore una rela-

zione su ciò che aveva osservato. Lei fu capace di compilare un dettagliato rapporto in italiano, latino e francese, destando un grande stupore.

Laura Bassi si distinguerà per essere non solo una grande scienziata, nota in tutta Europa per i suoi studi innovativi di fisica sperimentale, ma anche per essere una brava moglie e madre, ed anche i suoi concittadini bolognesi iniziarono a considerarla con grande stima e affetto, sebbene non siano mancate le consuete invidie del mondo accademico per il fatto - decisamente anomalo per l'epoca - di essere una donna di successo.

In modo non dissimile, la piccola Maria Gaetana, proveniente da una ricca famiglia di commercianti di Milano, sotto la guida di insegnanti scelti fra i religiosi più colti, si distinguerà per imparare con incredibile facilità le lingue. A 8 anni conosceva già perfettamente il latino ed il francese, intorno ai 14 anni le lingue conosciute erano salite fino ad arrivare a 7.

Se Laura Bassi si distinguerà soprattutto nella fisica sperimentale, Maria Gaetana Agnesi si rivelerà un genio matematico. Il suo lavoro più importante "Le istituzioni analitiche ad uso della gioventù italiana" diventerà uno dei primissimi libri di matematica di successo pubblicato da una donna. La sua opera verrà celebrata da Benedetto XIV e da Maria Teresa d'Austria che le regalerà un prezioso anello in segno di stima.

Il libro di **Maria Gaetana Agnesi** sarà tradotto in varie lingue sin dalle prime edizioni, e Benedetto XIV nel 1750 le offrirà la cattedra di matematica all'università di Bologna. Maria Gaetana Agnesi esiterà ad accettare, decidendo poi di dedicarsi alla vita religiosa e all'assistenza delle donne povere e malate del Pio Albergo Trivulzio.

Sia Maria Gaetana Agnesi che Laura Bassi furono bambine che amavano i libri: probabilmente la loro genialità le portava lontane dagli altri coetanei con cui si interfacciavano con difficoltà avendo un interesse non tanto per i giochi, quanto per le attività intellettualmente stimolanti. Eppure la vita di entrambe fu esemplare e, pur fra tante vicissitudini, potremmo dire felice.

Questi esempi della Bologna di Benedetto XIV e della Milano di Maria Teresa d'Austria dimostrano come un ambiente positivo, formato da buoni insegnanti e da buoni legami familiari, possa essere di fondamentale importanza per lo sviluppo intellettuale dei bambini. Lo spirito religioso di personaggi come Eustachio Manfredi, le sue sorelle Maddalena e Teresa, la profonda amicizia che si era formata in casa Manfredi con Vittorio Stancari, e le vicende di Laura Bassi e Maria Gaetana Agnesi dimostrano come, oltre ad una mente fuori dal comune in senso scientifico, occorresse ai piccoli geni un corredo etico e morale di valore che fosse l'humus per far crescere ed esprimere il loro innegabile talento al meglio.

Massimo Zini - Bologna

Vivaldi a Ferrara tra il 1737 e 1738

"Ma quest'opera non sa' da fare!"

Antonio Lucio Vivaldi nacque a Venezia il 4 marzo del 1678 primogenito di nove figli, pare durante un violento terremoto, così gracile che Margherita Veronese, la levatrice, decise di sotoporlo a un battesimo precauzionale, dal momento in cui le sue possibilità di sopravvivenza erano molto scarse. Ma il neonato superò questa prima difficoltà e, dopo due mesi di cure ed esorcismi, il 6 maggio venne battezzato ufficialmente nella chiesa di San Giovanni in Bragora.

Forse per ottemperare a un voto, quando il piccolo Antonio compì dieci anni, la madre, Camilla Calicchio lucana di nascita, lo destinò alla carriera ecclesiastica, come d'altronde si usava un tempo nelle famiglie povere per dare ai primogeniti la possibilità d'istruirsi ed emanciparsi.

Il padre, **Gianbattista Vivaldi**, bresciano e sembrerebbe unico residente con tale cognome in tutto il territorio veneziano, era barbiere e arrotondava suonando il violino nell'orchestra di San Marco. Fu anche suo maestro, in grado di impartirgli le prime lezioni di musica, il quale pare non abbia avuto in seguito altri mentori, autore di un'opera "La fedeltà sfortunata" (1688), ed è quindi probabile che gli abbia fornito anche i primi rudimenti della composizione.

Nel 1703, all'età di venticinque anni, venne ordinato sacerdote e trovò impiego presso l'ospedale della Pietà, un'istituzione caritatevole sovvenzionata dal governo veneziano che comprendeva un convento, un orfanotrofio e il conservatorio.

Giunti a maggiore età, gli orfani maschi ospitati andavano a imparare un mestiere, mentre le ragazze vi restavano a meno che non si sposassero o non si facessero monache, mentre le prime quaranta più dotate entravano a far parte del coro e dell'orchestra esibendosi protette da una grata durante le funzioni della cappella in modo da renderle invisibili e coglierne solo la bellezza della voce; così come molti aristocratici giunti anche dall'estero frequentavano l'istituto musicale, che sovvenzionavano con lasciti e donazioni.



Vivaldi, che dal 1696 aveva cominciato ad affiancare il padre nella sua orchestra dimostrandosi un violinista virtuoso eccezionale, prese dunque a insegnare strumenti ad arco a livello avanzato al conservatorio della Pietà, a fornire nuovi brani strumentali e a dirigerne le prove. Quest'attività non deve stupire, in quanto a Venezia i religiosi di ogni ordine e grado potevano esibirsi pubblicamente come musicisti quindi anch'egli seppe imporsi per le sue capacità guadagnandosi l'appellativo di "**Prete Rosso**" per il colore della sua chioma, ereditata dal padre stesso.

Nel 1706 rinunciò a officiare messa a causa di quella che lui stesso definiva «*strettezza di petto*», forse un'asma bronchiale, che si portava sin dalla nascita. La malattia, tuttavia, non gli impedì di continuare a lavorare come musicista. Cominciò a far stampare i suoi libri di musica strumentale, attirando a sé un numero via via crescente di estimatori e committenti, fra cui addirittura Federico IV°, re di Danimarca e Norvegia, in visita nella città lagunare.

A Ferrara, il 30 marzo 2025, è andata in scena al Teatro Comunale "Claudio Abbado" la Serenata d'Amore di Antonio Vivaldi, diretta da **Federico Maria Sardelli** (Livorno, 1963) compositore, flautista, musicologo, pittore, incisore e saggista, direttore de l'orchestra Modo Antiquo presente in cartellone, nel quarto anno consecutivo proponendo al pubblico una "Serenata a tre", pagina dimenticata e in versione inedita.

La "serenata", nel contesto del matrimonio, prevede una tipologia di tradizione dove lo sposo, accompagnato da amici e parenti, si rechi sotto le finestre della consorte per dedicare canzoni d'amore o poesie, spesso con il supporto musicale di più strumentisti ove queste possono variare, includendo comunque brani romantici e popolari.



In sintesi, la scelta della città estense è stata un'occasione per celebrare la musica barocca e, nel contesto più ampio, un gesto d'amore che ancora oggi continua a emozionare.

Qui in forma di concerto, in prima esecuzione assoluta in epoca moderna dal notevole





**Serenata d'Amore - Modo Antiquo,
direttore Federico Maria Sardelli**

successo di pubblico e di critica, ha fatto sottolineare al direttore generale del Teatro Abbado, avvocato Carlo Bergamasco: «... siamo orgogliosi di aver ospitato un'opera così importante. Vivaldi ha ancora molto da raccontare e Ferrara sta consolidando il suo ruolo di centro nevralgico per la riscoperta della sua musica. Guardiamo con entusiasmo alla tappa londinese alla "Wigmore Hall" che si svolgerà entro l'anno; sarà un'ulteriore consacrazione di questo progetto ferrarese.»

Con l'obiettivo di rinnovare il legame tra Vivaldi e Ferrara, anche l'Ensemble da camera **"Gino Neri"** facente parte dell'omonima prestigiosa orchestra locale, si è unito al percorso iniziato alcuni anni fa da parte della Fondazione Teatro Comunale, volto alla riscoperta di importanti e poco conosciute sue pagine, con un concerto dedicato alla musica originale da lui scritta per mandolino e archi nella versione interamente per strumenti a plettro, andato in programmazione il 13 aprile scorso nella sala del Ridotto del medesimo teatro.

Antonio Vivaldi a cui Venezia deve tutto, sicuramente più che a Carlo Goldoni, anche se non è apposta neppure una targa alla casa ove compose le celeberrime Quattro Stagioni eseguite oltre trecento volte l'anno per una questione esclusivamente di business turistico, (l'originale esposizione da parte di Jordi Savall è avvenuta sempre nell'ambito di "Ferrara Musica" proprio il 4 marzo del 2025 avvalendosi di un'orchestra unicamente femminile e voce recitante nella narrazione dei sonetti allegati) religioso forse non tanto per vocazione ma per la costrizione e convenienza dei tempi, bensì musicista strepitoso, fu osannato da Bach pur non avendogli mai composto un'opera espressamente dedicata riconoscendone un sistema di scrittura basato su ordine, coerenza e proporzioni; disprezzato da **Stravinskij** ("Vivaldi ha scritto quattrocento volte lo stesso pezzo...!"), oltre un secolo dopo fu il bibliotecario e musicologo Luigi Torri originario di Bondeno a riscoprire, tra i primi, gradualmen-

te le sue partiture, autore a cui negli ultimi tempi ne è stato concesso spazio grazie alla conspicua collaborazione tra il Direttore artistico de l'"Abbado", Marcello Corvino e Sardelli, annoverato tra i ricercatori e filologici più convincenti delle stesure ritrovate.

Fu nel XVIII° secolo, alla vigilia dell'inizio della nuova stagione d'opera di Ferrara - con la quale Vivaldi sperava di rifarsi dalle varie difficoltà economiche incontrate nel portare a termine l'ultimo suo lavoro - che andò in scena l'opera **Farnace** (RV711) per la prima volta al Teatro Sant'Angelo di Venezia il 10 febbraio 1727, ripetutamente ripreso e profondamente riveduto negli anni successivi prima di cadere in oblio come il resto della produzione vivaldiana.

Proposta a Ferrara gli si vietò la rappresentazione considerata di provenienza immorale i cui motivi furono attribuiti prevalentemente a due gravi illeciti ecclesiastici: Vivaldi non celebra messa accusando da troppo tempo la già nota e grave bronchite respiratoria, ma ancora peggio ha una o più donne al seguito, in modo particolare il contralto **Anna Girò** il cui rapporto lascia adito a forti maledicenze, elementi ostantivi che segnarono una delle pagine più oscure della vita del musicista.

Il fulmine sul capo di Vivaldi cadde il 16 novembre del 1737, quando venne convocato dal Nunzio Apostolico in Venezia che gli ordinò, a nome dell'arcivescovo Legato Pontificio locale Tommaso Ruffo, «à non venire in Ferrara à far Opera».

Dunque, Vivaldi non si era ancora mosso da Venezia, tant'è che nella stessa lettera del 16 novembre 1737 dice che «ho scritto al Signor Mazzucchi, che se non mi dà la sua casa, io non posso venire in Ferrara». Dopo tante proteste e maneggi, l'opera che avrebbe dovuto realizzare non si fece nel carnevale del 1738, e per tutta quella stagione a Ferrara non furono rappresentate opere ma solo commedie.

I rapporti si riallacciarono nell'autunno del 1738 quando Vivaldi venne incaricato di comporre ben due opere per la città estense – il **Siroe, Ré di Persia** e il **Far-**

nace [RV 711-G] – ma come compositore non residente, tant'è che Vivaldi spedì in vece sua il suo vecchio scenografo Antonio Mauri per fargli da impresario nella città emiliana: il voto di Ruffo doveva essere ancora perfettamente vigente. La prima opera in cartellone, – il **Siroe** – andò così male che i conduttori del Teatro Bonaccossi (sito all'epoca in via del Turco, poi Cinema Ristori, oggi entrambi inesistenti) negarono a Vivaldi di farne la seconda, il **Farnace**. Da lì, un mare di guai e il litigio con il Mauri, accusato da Vivaldi di aver profitto del suo ruolo e aver lucrato alle spalle di cantanti e ballerini. Il **Farnace**, che Vivaldi dichiara «da me fatto apposta tutto nuovo», restò pertanto una partitura chiusa nei suoi archivi – mutila del terzo atto in quanto verosimilmente non l'aveva ancora iniziata a rielaborare quando giunse la notizia del fiasco – e mai eseguita al suo tempo... come ha affermato anche il drammaturgo Marco Beghelli *"Vivaldi riproposto oggi a Ferrara: Un atto dovuto... e uno mancato"*.

Tale decisione, catastrofica a fronte dello stato d'avanzamento del progetto e degli impegni finanziari già assunti da Vivaldi, era comunque già motivata dall'avversione in via di principio da parte dell'arcivescovo nei confronti del coinvolgimento dei preti negli affari dello spettacolo.

Ciò è, almeno, quanto emerge da una lettera inviata da Vivaldi al suo protettore ferrarese, marchese **Guido Bentivoglio**, per cercare il suo appoggio nel tentativo di ottenere la revoca dell'interdizione vescovile. In essa Vivaldi esponeva le ragioni di salute per le quali non officiava più da tantissimi anni il servizio divino, e

proclamava la perfetta correttezza dei suoi rapporti con le dame che lo accompagnavano, tutte di specie chaste, e comprovabili, devozione ed onestà.

Malgrado i suoi sforzi Vivaldi non riuscì però ad ottenerne alcunché e, al di là degli ingenti danni economici, ciò fu da lui considerato un affronto tale da spingerlo a chiudere definitivamente con l'Italia.

Partito per Vienna, poco dopo il suo arrivo nell'ottobre del 1740, alla morte di Carlo VI° d'Asburgo arciduca d'Austria avvenuta il 20 ottobre, seguì un conflitto di dimensioni europee, la Guerra di Successione Austriaca che costrinse la figlia futura imperatrice Maria Teresa d'Austria, a fuggire in Ungheria. Questo colpo della sorte, oltre ad aver portato all'immediata chiusura di tutti i teatri vienesi sino all'anno successivo, lasciò il compositore senza protezione imperiale e fonti di reddito, quindi forse perché troppo malato o troppo povero, non restò altro che rimanervi, finché, nella notte tra il 27 e il 28 luglio 1741 morì all'età di 63 anni per infezione intestinale o forse anche a causa di quell'asma bronchiale di cui soffriva, nell'appartamento affittato presso la vedova Maria Agate Wahlerin.

Aneddotica, come tale totalmente priva di conferma, vuole inoltre che recatosi nella capitale austriaca pare già in miseria e pieno di debiti in cerca della protezione di un importante vescovo di cui non è noto il nominativo ma che nutriva per lui stima smisurata, giuntovi, venne a sapere che questi era deceduto addirittura da oltre due anni...

Edoardo Farina Bologna



«È bello... essere qui»

(n.d.r. Lettera aperta di un Presidente di Sezione Alatel ai suoi Soci)

Miei cari soci,
potrei scrivervi delle mie paure, della stranezza di un mondo surreale che percepisco attorno a me, a noi, della collera nel pensare che le persone che lo governano ce lo stanno rompendo; un equilibrio fantastico che abbiamo creato con sacrifici in una vita intera: dalla fine dell'ultima guerra... quando siamo venuti al mondo e che, improvvisamente, sembra non aver più valore. Potrei scrivervi delle mie incertezze, ma preferisco essere positivo e condividere con voi i momenti passati insieme con Alatel: «**È bello... essere qui**». Essere qui con voi mi sembra straordinario, come straordinario è l'equilibrio che abbiamo creato insieme; quello che mi ha dato la possibilità di conoscervi un po' di più e sempre meglio! E se volete e avete la voglia di continuare a leggermi, vorrei descrivervi la gioia che provo nel pensare a quei momenti che passiamo insieme per vivere a fondo quella quotidianità che spesso ci facciamo andare stretta e invece ci regala momenti fantastici. Sì, ragazzi noi siamo la linfa vitale, coloro che regalano gioia alla nostra bellissima Associazione, siamo comunque noi quelle anime meravigliose che riempiono le giornate dei nostri incontri. Arriviamo a casa e parliamo di noi, beviamo un caffè al bar e parliamo di noi, prepariamo un'altra uscita e parliamo di noi... Capite allora che per me preparare e proporvi eventi, uscite, attività, gite ecc. ecc., non può che farmi venire gli occhi lucidi di emozione e felicità.

Volete sapere come mi viene un'idea? Bene ve lo racconto volentieri anzi questo scritto è partito proprio pensando cosa pensate voi di me che vi tormento con mille proposte e vi direte ma perché? Ma perché? Perché «**È bello... essere qui**»



Paolo Roncoroni
Presidente Sezione
di Parma

...Sono sempre i nostri incontri la culla dove nasce un'idea e si trasforma in proposta. Quando nasce un pensiero da condividere con voi "è come avere un bambino che ha bisogno di cure. Devi stargli vicino, devi dargli calore, preparagli il cammino, il terreno migliore. È un'emozione nella gola da quando nasce a quando vola... se vola. Che cosa c'è di più celeste di un cielo che ha vinto mille tempeste, che cosa c'è se adesso sento queste cose per voi. Farò di più, farò tutte le cose che vorrete fare anche voi sì, voi. Mi fa bene, mi piace questa voglia di dare e mi sento capaci, non mi voglio fermare come un fiume alla foce che si getta nel mare. Quando nasce un pensiero è l'universo che si svela. Ci penso io a mostrarvi un traguardo, farò le cose che vorrete fare anche voi". Questo pezzetto l'ho rubato a una canzone scritta con le mie mani.

Spero che tutto questo non debba finire mai. Ci prenderemo gli spazi e il tempo di cui abbiamo bisogno per rafforzare quel nostro equilibrio e fare in modo che la mia "mission" possa continuare a concretizzarsi. Qualcuno di voi non conosce la mission? Ve la svelo, dal profondo del mio cuore e vi chiedo di custodirla per sempre nel vostro: la mission... è la voglia di far migliorare la partecipazione dei soci, renderli felici, ispirarli e motivarli a fare della loro vita un capolavoro. E voi..., voi siete speciali perché ci credete.

Stiamo vivendo un momento e un'esperienza di vita alquanto incerta. Ma sappiamo che provando a stare insieme si impara sempre qualcosa di nuovo, si cresce, ci si confronta. Come scrisse qualcuno 'Nessuna giornata in cui si è imparato qualcosa è andata persa'. Da queste giornate vorrei imparare con voi ad apprezzare le piccole cose quotidiane, gli affetti, le amicizie,

le riflessioni personali, i momenti di solitudine per capire quanto sia importante stare in gruppo, imparare ad amare noi stessi e le nostre vite. Potrei anche evitare di scriverlo ma sento una voce emozionata che grida dentro di me e che dice '**mi mancate!**'. Buona continuazione!

Paolo Roncoroni
Presidente Sezione
di Parma

Programmi turistico culturali 2026 Alatel E.R.

SEDE REGIONALE

■ 17-24 Giugno 2026

LE PERLE DEL BALTO: otto giorni tra castelli, città fiabesche e paesaggi mozzafiato
Il dettaglio nel sito <https://www.alatel.it/alatel/emilia-romagna/news/>
Prenotarsi da subito 051253257



■ Metà settembre 2026

VAL D'ORCIA

■ Maggio 2026

Isola d'Elba

ALATEL PARMA

Agenda 2026

Per iscriversi alle attività: alatelparma@virgilio.it oppure 3204926947

Attività sociali:

tutto l'anno Aiuto nella compilazione di: Assilt e 730 precompilato: + Comunicazioni ai soci: Un foglio per informare

■ Febbraio e Ottobre

Riunioni coi soci:

Attività ricreative e iniziative di gruppo:

da definire Giochi di sala: Un pomeriggio per fare una partita a carte con merenda/cena

■ Tutti i mercoledì possibili

Fra Chiacchiere E Natura
Passeggiate di ½ giornata con merenda al sacco - Passeggiate di una giornata più strutturate.

■ 3 Giugno

Monte Fuso

■ 17 Giugno

Rivalta

■ 1 Agosto

Insieme è più bello (col gruppo Pescatori)

■ marzo

Apertura alla trota

■ giugno

Tutti insieme a pescare e non solo
■ novembre

■ ultimo sabato di novembre

Pranzo di Natale

Attività turistiche:

■ 8 e 9 Maggio

La 2 Giorni nella Riviera Romagnola
■ 11 Settembre



PORTOVENERE

■ 10 o 17 Ottobre

(incontro regionale Le Terre Verdiane)

Attività culturali:

Prima Che Si Alzi Il Sipario
Ridotto Del Teatro Regio, Ingresso Libero

■ 17 gennaio

Orfeo ed Euridice - ore 17.00

■ 7 febbraio

Norma ore 17.00

■ 14 marzo

Manon Lescaut – ore 17.00

Prove aperte

Teatro regio posto unico € 10,00;

■ 21 gennaio

Orfeo ed Euridice - ore 15.30

■ 18 marzo

Manon Lescaut - ore 15.30

- Incontri a tema:

■ Febbraio/Marzo

"Ripasso di potatura - Uomo e Natura" durante l'anno Il mondo animale, vegetale, minerale

ALATEL FERRARA



PALAZZINA MARFISA

■ 28/03/2026

Visita guidata alla PALAZZINA di MARFISA e a seguire aperitivo culturale

■ dal 4/05/2026 al 7/05/2026

minitour tra storia e natura nel cuore dell'Umbria

■ 6/06/2026

visita guidata
ABBAZIA DI POMPOSA e a COMACCHIO, a seguire degustazione di specialità comacchiesi.

■ dal 18/07/2026 al 25/07/26

Soggiorno estivo in montagna a Vipiteno

■ 13/09/26 al 20/09/26

Soggiorno estivo al mare nel Salento
Pranzo sociale per la sezione di Ferrara a base di pesce verso metà novembre, località in fase di definizione.

ALATEL MODENA

■ Data da definire

Visita al museo Ferrari

■ Date da definire

Gite ed altre iniziative con Sezioni di Parma, Piacenza, Reggio E Pranzo di Natale

NB:

I programmi delle altre Sezioni nel prossimo numero e nei nostri siti: alatel.it oppure alateler.com

Avvisi & notizie flash

PER PAGAMENTI ALL'ALATEL E.R.
(Quote associative, Gite e Soggiorni, ecc.) • Bonifico Bancario c/o BPER IBAN IT50W0538702400000001025869 oppure • CC Postale 26611400 Intestati: ALATEL SENIORES TELECOM ITALIA

ALATEL EMILIA ROMAGNA: CONSISTENZA SOCI A NOVEMBRE 2025

Soci Ordinari Pensionati	941
Soci Ordinari in Servizio	32
Soci Aggregati	77
Soci coniugi-Conviventi	384
Soci Onorari	6
TOTALI	1.440

Fonte SIALATEL

La sede Regionale (e Provinciale) di Bologna via Albani 3 è presidiata dalle 9,30 alle 12,00 dal Lunedì al Giovedì.

I Soci possono accedere contattandoci nei suddetti orari, al n° 051253257 (800012777 solo da tel. fisso in regione). alatel.er@tin.it bologna@alateler.com

NB: Ricordiamo ai Soci che i nostri siti sono sempre aggiornati: www.alateler.com oppure <https://www.alatel.it/> alatel/sede/emilia-romagna/

A PROPOSITO DELLE AGEVOLAZIONI TELEFONICHE!!! TIM – WIFI-CASA MEGA PER I PENSIONATI SOCI ALATEL

L'offerta TIM riservata ai pensionati ex-dipendenti del gruppo Telecom Italia è ora accessibile ai soci ALATEL ex-dipendenti del Gruppo. Con la collaborazione della Presidenza Nazionale di ALATEL, TIM-HR ha potuto ricostruire il percorso pensionistico della maggior parte dei soci ed apporre nel Data Base aziendale un apposito flag di riconoscimento della categoria pensionati del Gruppo; flag abilitante all'applicazione della specifica tariffa, scontata di 8€/mese, oggi molto competitiva sul mercato. L'offerta è applicabile, tramite i consueti canali commerciali TIM, sia ai soci che possiedono una linea TIM sia a quelli che non la possiedono o che sono serviti da altro gestore; in quest'ultimo caso occorre attivare un trasferimento di gestore richiedendo l'applicazione della suddetta tariffa agevolata. La promo, prevede uno sconto sul canone di 8€/mese (costo finale scontato 21,90€/mese) che sarà visibile in fattura con voce ad hoc, l'azzeramento del costo di attivazione offerta o del costo contributo cambio offerta. Canali: Customer Care (187) e Sales (Negozi TIM e consulente commerciale. E' possibile usufru-

ire dello sconto per pensionati TIM su una sola linea fissa per c.f.; per i clienti pluri-linea sarà possibile scegliere su quale attivare lo sconto chiamando il 187 o presso un Negozio TIM
In sintesi:

TIM WIFI-CASA MEGA (In promo anche in AREE BIANCHE E FWA):

- Fibra fino a 2,5 Giga
- Modem TIM (TIM HUB pro-WIFI 7)
- Chiamate illimitate
- TIM Vision gratuito (solo da canale 187)
- Costo 21,90€/mese; (Contratto base 24,90€ + 5€ di ratizzazione contributo offerta 29,90€ – sconto 8€ ex dipendenti = 21,90€ mese) attivazione offerta fissi 0€
- Su richiesta Fibra 10 Giga +5€
- TIM UNICA POWER GRATIS (se hai anche il mobile con TIM hai giga, sms e minuti illimitati).

PS: 1) I censiti, e quindi con flag presente, sono i soci Alatel attivi al 31/12/2024!
2) Agli operatori TIM chiedere il contratto TIM WIFI CASA MEGA a 24,90€ a cui applicare lo sconto di 8€ per ex dipendenti. (Nei sistemi Tim non esiste un contratto da 21,90€!)

Sui nostri siti gli aggiornamenti

NOTIZIE in BREVE

Riportiamo i nominativi dei Soci di alcune sezioni che ci hanno lasciato nei mesi scorsi. Ci scusiamo per eventuali dimenticanze.

Sezione di Bologna: Antonio Manteo, Santa Ferruzzi, Caterina Barone, Roberto Capelli.

Sezione di Ferrara: Colombo Gavagna

Sezione di Parma: Claudio Bocelli, Sincero Ferrari, Fausto Guareschi, Guido Mori, Giovanni Viviani

Sezione di Piacenza: Anna Capra Baldini, Federico Tavani

Sezione di Reggio Emilia: Ivo Gibertini, Silvana Davoli.

Ai loro familiari giungano le **nostre più sentite condoglianze.**
La Redazione

Contatti ALATEL Emilia Romagna

CONSIGLIO REGIONALE EMILIA ROMAGNA

Via Albani 3 - 40129 BOLOGNA
C.F. 96293680581

**N.V. 800.012.777 da tel. fisso in E.R.
051/253257 da Cellulare o fuori reg.**

Bollettino di C.C. Postale 26611400

oppure BPER Banca:
IBAN IT50W0538702400000001025869

PRESIDIO SEDE: (*Numeri v. sopra*)

dal LUNEDI al GIOVEDI 9.30 – 12.30

SI PUO' ACCEDERE solo nelle ore di presidio previo annuncio telefonico 051 253257

- POSTA ELETTRONICA – alatel.er@tin.it
- POSTA CERTIFICATA – alatel.er@pec.it
- REDAZIONE "PROSEGUIRE INSIEME" e NOTIZIARIO ON LINE alatel.redazione@virgilio.it

SITO WEB NAZIONALE

www.alatel.it/emiliaromagna

SITO WEB REGIONALE

www.alateler.com

CARICHE REGIONALI ALATEL E.R. 2024-26

Presidente:

Antonio Ferrante

Vice Presidenti:

Angela Giardini, Alessandro Vitali

Segretario:

Manlio Cumo

Revisori dei Conti:

Antonio Rosa - Maria Sarti
Giovanna Sgattoni (supplente)

Consiglieri:

Rosalba Basile - Angiola Maria Ceredi - Mela Didonna - Armando Fiorentini - Angela Giardini - Renata Meroi - Mauro Settembrini - Paola Tassinari - Alessandro Vitali

PRESIDENTI DI SEZIONE EMILIA ROMAGNA

BOLOGNA (pres: Lun e Giov 9,30 - 12)

Via Albani 3 - Bologna - 800012777

Laura Maria Vivarelli - 051 253257

bologna@alateler.com

varellilaura@gmail.com 339 3436638

FERRARA (pres: Lun-Mer-Ven 10-12)

v. Cairoli 19 - c/o Tim - 44121 Ferrara

ferrara@alateler.com

Giuseppe Garbini

francogarbini@alice.it - 334 3188976

paola.ghedini61@gmail.com - 335 633156

FORLI (abitazione privata)

Maria Gabriella Romanzi

Tel. 0543553852 - 333 4969230

gabriella.romanzi@alice.it

MODENA (pres: Venerdì 9 - 12,00)

via Marco Polo 116/118 c/o CGIL MO - Modena

tel. 338 6948474 - alatelmo@alice.it

Omer Salati - salome1948@gmail.com

Tel. 059 849300 - 339 1610618

PARMA (abitazione privata)

Paolo Roncoroni

tel. 0521 966171 - 320 4926947

alatelparma@virgilio.it - roncopaolo@libero.it

PIACENZA (abitazione privata)

Pierluigi Carenzi

tel. 0523 454761 - 339 1505643

piacenza@alateler.com

pierluigi.carenzi@libero.it

RAVENNA (abitazione privata)

Raffaele Sigillo

Tel. 0545 31991- 335 7282243

raffaele.sigillo@alice.it - ravenna@alateler.com

REGGIO EMILIA (abitazione privata)

Emer Rinaldini

tel. 0522 284820 - 338 8571428

reggioemilia@alateler.com - emerrinaldini@libero.it

RIMINI-CESENA (abitazione privata)

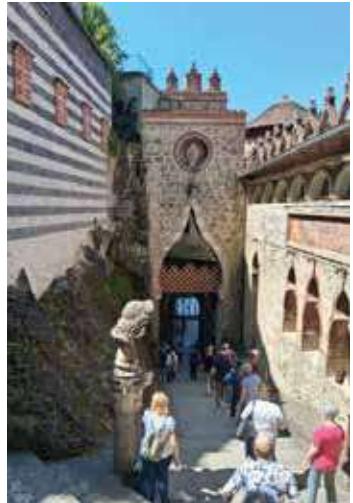
Giovanna Pecci

Tel. 0541 785535 - 339 3015104

angelogrilli@libero.it

ALBUM FOTOGRAFICO

MOMENTI CONVIVIALI E DI AGGREGAZIONE



▲ Ferrara alla
Rocchetta Mattei



Parma "fra chiacchiere e natura" ▲



Bologna pranzo
di Pasqua 2025 ►

